ASSOCIAZIONI

Nel Regno: Anno L. 22. Sem. L. 12. Trim. L. 6,50. Mese L. 2,25.

Unione postale: Anno L. 37. Semestre L. 20. Trimestre L. 10.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

INSERZIONI

In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma L. 1.
Pagamento anticipato.
In Torino centesimi 5.
Provincia " 10.

TORINO, 25 FEBBRAIO 1884.

NOSTRI TELEGRAMMI

PIETROBURGO, 24, *ore 10 ant.*

Kowalevski, membro del Consiglio di Stato, [illegible] dallo tsar dell'inchiesta concernente le corruzioni commesse dalla Commissione delle petizioni, venne trovato morto avvelenato subito dopo che aveva terminato il suo rapporto provvisorio.

PARIGI, 24, *ore 11,45 ant.*

Le ultime manovre diplomatiche del Bismarck hanno operato un serio riavvicinamento tra la Francia e l'Inghilterra.

Una nuova prova di tale fatto l'abbiamo nel ricevimento [illegible] fatto a Londra al deputato Clémenceau, che venne presentato al *Cobden Club*, al *Cosmopolitain Club* e ad altri fra i principali *clubs* di Londra.

Clémenceau pranzò presso parecchi ministri, fra cui da lord Granville, ministro degli esteri.

BERLINO, 24, *ore 1 pom.*

I giornali fanno appello all'areopago europeo — leggete Bismarck — per prendere in mano la protezione degli interessi europei minacciati dalla barbarie africana e mal difesi dalle Potenze interessate.

— In certo sfero si spera che il ministro plenipotenziario americano Sargent chiederà al suo Governo di essere richiamato.

VOGHERA, 24, *ore 3 pom.*

L'inaugurazione del busto a Giovanni Plana e della lapide ad Ercole Ricotti è riuscita splendidamente.

Pronunciò un discorso commemorativo il professore Piazza.

Parlarono applauditi un nipote di Ercole Ricotti, il barone Manno, il sindaco di Voghera ed il prefetto di Pavia.

Erano presenti alla cerimonia le rappresentanze di vari Istituti scientifici e delle città di Torino e Genova, nonchè i sindaci del circondario, le Associazioni popolari con bandiere, le Autorità civili e militari, e le rappresentanze delle scuole di Voghera e Stradella.

(Agenzia Stefani).

Cork, 24. — Deasy nazionalista fu eletto deputato.

Costantinopoli, 24. — Calice è arrivato e chiese un'udienza al Sultano.

Suakim, 24. — 300 ussari furono imbarcati per Trinkotat.

Cairo, 24. — Gordon pubblicò a Khartum un manifesto che informa gli insorti che il sultano è intenzionato di spedire un grande esercito a conquistare il paese. Li esorta ad accettare le sue offerte di pace per salvarsi dall'invasione turca. Mancano notizie ulteriori di Tokar.

Lotteria di Verona.

Estrazione dei dieci primi numeri.

I numeri estratti sono valevoli per tutte le cinque Categorie A, B, C, D, E.

		Corrisp. per le 5 Categ. a
N. 843,707	L. 100,000	L. 500,000
» 349,312	» 20,000	» 100,000
» 272,088	» 10,000	» 50,000
» 477,792	» 5,000	» 25,000
» 312,908	» 2,500	» 12,500
» 309,019	» 2,500	» 12,500
» 740,275	» 1,500	» 7,500
» 840,825	» 1,500	» 7,500
» 327,677	» 1,500	» 7,500
» 627,809	» 1,500	» 7,500

Vinsero i premi di lire 500 nelle cinque categorie i numeri:

811,884	124,818	694,016	104,606	802,167
510,848	903,005	262,848	459,379	489,091
98,101	191,080	958,228	806,846	934,375
96,913	988,605	860,245	065,089	710,751

Ultimi dispacci

DA ROMA

24, *ore 8,40 pom.*

Stamane alla relazione che i ministri sogliono fare al Re mancavano Depretis e Mancini, indisposti.

— Depretis è sempre a letto.

— La Commissione incaricata dell'esame del progetto ferroviario approvò l'articolo relativo alla compartecipazione dello Stato ai prodotti ferroviari ed alla durata dei contratti, che sarà di 60 anni divisibili in due periodi uguali.

La Commissione decise pure di interpellare il ministro Genala circa i prodotti delle nuove linee in costruzione e la proposta di esentare dal dazio-consumo il materiale ferroviario.

Appena risolte queste quistioni la Commissione nominerà il relatore.

La stipulazione delle convenzioni ferroviarie è ritardata a causa della malattia di Depretis.

Si assicura però che essa verrà conchiusa fra una settimana.

— Il *Fanfulla* assicura che oggi si tenne Consiglio di ministri desiderando Depretis che si raduni la maggioranza prima della votazione della legge Baccelli.

La maggioranza sarebbe presieduta da Magliani ovvero da Berti.

— In seguito agli incidenti sorti nei processi Strigelli e Zerbini il ministro di grazia e giustizia, Giannuzzi-Savelli, affretterà la riforma del Codice penale specialmente per quanto riguarda il modo di condurre l'istruttoria.

— Il Consiglio superiore dei lavori pubblici approvò:

Il soprapassaggio attraverso la stazione di Ronco, per la succursale dei Giovi, raddoppiando il binario d'impianto alla stazione d'incrociamento a Rivalta Scrivia e l'ampliamento dei binari alla stazione di Pozzuolo sul tronco Novi-Tortona.

25, *ore 10,10 ant.*

Il Ministero chiamò telegraficamente i deputati amici perchè si rechino a votare la legge Baccelli sulla riforma universitaria.

È incerto però se la votazione si farà oggi, perchè si prevede lunga la discussione sull'emendamento Prinetti, la quale occasionerà probabilmente una votazione per appello nominale.

Le previsioni sull'esito della legge sono sempre incerte e contraddittorie.

Si assicura che la Destra, quasi compatta, voterà favorevolmente.

— Lo stato di salute dell'on. Depretis è molto migliorato.

(Agenzia Stefani).

Cairo, 24. — In seguito ad ordini da Londra la marcia delle truppe inglesi su Tokar è sospesa.

Lille, 24. — In seguito alle intromissioni del prefetto il direttore generale di Anzin fece alcune concessioni. Domani vi è una grande riunione a Denain per decidere se si ha da continuare lo sciopero.

Suakim, 24. — Le truppe anbiane ricusano di andare a Trinkotat e dicono che le palle non perforeranno gli scudi degli insorti. La loro presenza è inutile poichè i soldati inglesi sono a Trinkotat.

Saint-Étienne, 24. — 3000 operai disoccupati si sono riuniti in un Circo; interruppero la riunione per recarsi alla Prefettura e delegarono quattro operai per conferire col prefetto, che era assente. I dimostranti all'arrivo della Polizia tornarono al Circo e nominarono quindici delegati, che andarono alla Prefettura. Il prefetto ricevette cinque delegati e dichiarò che vede nessun rimedio per la crisi, ma promise di fare il possibile. Tutte le Autorità civili, giudiziarie, militari e numerosi gendarmi e polizia stavano dinanzi alla Prefettura. Tywett era presidente d'onore del *meeting*.

Suakim, 24. — 4300 soldati inglesi sono sbarcati a Trinkotat, e si avanzeranno domani contro Osman Digna, le di cui forze sono calcolate a 12,000 uomini.

Corriere di Russia.

L'annessione di Merv — Il *nihilismo* e gli studenti — Un incendio opportunista.

Pietroburgo, 15 febbraio.

(SARMATO) — Il *Messaggiero dell'Impero* pubblica un telegramma spedito ieri da Askabad allo tsar dal tenente generale di Röhrberg, capo del territorio di là dal Caspio, col quale si annunzia che i quattro *kan* (principi) delle tribù turcomanne del territorio di Merv, accompagnati da ventiquattro plenipotenziari, eletti ciascuno da duemila *tende*, dichiararono di fare la loro sottomissione assoluta all'imperatore di Russia.

Sempre secondo tale telegramma, i *kan* ed i plenipotenziari prestarono solenne giuramento di fedeltà in loro nome ed in nome di tutta la popolazione del territorio di Merv, e dichiararono che, essendosi riconosciuti incapaci a governarsi, avevano deliberato di unirsi alla Russia, siccome sola capace di stabilire e consolidare l'ordine e la prosperità a Merv.

I *kanati* di Kiva e Bukara caddero alcuni anni or sono nelle mani dei russi, che tentarono delle spedizioni più o meno riuscite contro le tribù dei turcomanni-tekkè. Nell'agosto del 1880 il generale Skobelef — l'eroe di Schipka — dava battaglia ai turcomanni a Geok-Tepe, e, dopo una lotta sanguinosa, penetrava nella cittadella turcomanna.

La vittoria di Geok-Tepe commosse l'Inghilterra che vedeva con terrore i cosacchi russi avvicinarsi sempre più a Merv ed all'Afganistan che non dista da quella piazza che d'un centinaio di *verste*.

La Russia allora pose in opera tutta quanta la sua diplomazia per tranquillare l'Inghilterra e riuscì nell'intento, ed ora, approfittando degl'imbarazzi che ritengono nel Sudan la *perfida Albione*, occupa Merv ed annunzia all'Europa che i turcomanni hanno fatto atto di sudditanza allo tsar.

L'occupazione di Merv è una grande vittoria della politica d'invasione russa nell'Asia Centrale, ed una sconfitta morale dell'Inghilterra che aveva dichiarato di mai voler permettere alla Russia una tale annessione.

***

Come già vi dissi nelle mie due ultime lettere, siamo in un periodo di *calme plat*. Lo tsar pare deciso a passare l'inverno intero nella capitale, e si fa giornalmente vedere colla tsarina per le vie di Pietroburgo.

Durante una di queste passeggiate dell'autocrata russo avvenne un fatto nella bellissima *Litheinaja-ulitza* (strada di Lithein) che credo meritevole d'essere riportato.

Due studenti di medicina al passaggio della slitta imperiale fecero fronte allo tsar senza salutarlo. Il giorno dopo il direttore dell'Accademia di medicina era chiamato ad *audiendum verbum* al palazzo Anitckof ed alla sera un avviso tutt'altro che cordiale era affisso nell'aula dell'Accademia per ricordare agli studenti i doveri che li legano al *padre!*

Gli studenti di questa Università fanno volentieri sfoggio dei loro sentimenti rivoluzionari. Ora stanno pubblicando un giornale lo *Student cecilico*, il quale è il portavoce di tutti i malcontenti dell'Università e delle scuole superiori della capitale. Questo giornale, che si vendeva pubblicamente a trenta *copeks* la coppia, venne ora sequestrato dalla polizia. Cosa questa che non impedisce ch'esso venga stampato alla macchia e continui a vendersi di straforo.

***

Un telegramma ne ha annunziato l'incendio del palazzo dello stato maggiore di Nertcinsk, Governo del Don. In tale palazzo trovavansi tutti i documenti del celebre processo intentato agli intendenti Filipporits e Perruteiu ed ai fornitori Gavrilovitz e compagnia accusati di frode. Un incendio di tal fatta, via, è pur duopo chiamarlo *opportunista!*

VENDETTA... ITALIANA!

Ragusa, 19 febbraio.

(A. D.) — La memoria dell'infame assassinio di Spalato non è ancora dileguata dalla mente dei marinai italiani che frequentano le coste dalmate. A chi lesse le orribili storie di vendette, di pugnali e di veleni nelle quali gli scrittori esteri riservarono sempre la parte di protagonista ai nostri connazionali, non recherà meraviglia il sentire che alcuni di quei marinai, desiderosi di vendicare il loro collega, afferrarono con premura l'occasione propizia che lor si presentò.

Nel pomeriggio di domenica, due ufficiali dell'artiglieria austriaca noleggiata una barchetta, uscirono dal porto di Ragusa, proponendosi di fare una gita nei dintorni. Soffiava una leggiera brezza da greco-levante, che ad un tratto si cangiò in impetuoso vento. I due ufficiali, inesperti nel maneggio dei remi e nel governo della barca, furono dal vento spinti al largo. Le loro mani, intirizzite dal freddo, lasciarono sfuggire i remi, e la fragile imbarcazione andava sempre più allontanandosi dalla costa. I poveretti, in preda allo spavento, agitavan le braccia e chiamavano soccorso, non riflettendo che si trovavano a due miglia di distanza e che la loro voce non poteva giungere sino alla costa.

Quattro marinai pugliesi, appartenenti all'equipaggio del pielego italiano *Il Redentore*, del capitano Nicolò Todisco da Bisceglie, certi Vincenzo e Nicola Todisco, Carlo e Giuseppe Cosmaj, essendosi recati sulla diga che difende il porto e sporge per lungo tratto in mare, avendo visto a partire poco prima i due ufficiali, cercarono fra le onde irate l'imbarcazione, e, dopo aver scrutato l'orizzonte, la scorsero che, resa quasi impercettibile dalla distanza, si dondolava in balìa delle onde. Compresero in qual pericolosa posizione si trovavano i due ufficiali e di comune accordo corsero ad armare la lancia del pielego, e balzativi dentro, partirono dal porto facendo forza di remi.

Essi ebbero a lottare colle onde che il vento, rinfrescandosi sempre più, sollevava a grande altezza.

Con fatica ed a pericolo della vita, i quattro pugliesi riescirono ad accostarsi all'imbarcazione degli ufficiali, che erano lividi pel terrore. Questi volevano gettarsi nella lancia dei pugliesi, ed a stento si riescì a far loro comprendere che avrebbero reso più pericolosa la difficile manovra del ritorno.

La piccola barca, tratta a rimorchio dalla lancia, giunse finalmente in porto.

I due ufficiali furono sbarcati e circondati di quelle cure che il loro stato di prostrazione e di spavento richiedeva, ed i bravi marinai italiani furono applauditi dalla folla che si era raccolta sul molo.

Non è forse dessa una nobile vendetta?

La posta di Nuova York nel 1883. — Il direttore di questo ufficio postale, sig. Pearson, ha compilato, fin dallo scorso gennaio, il suo rapporto annuale del lavoro stato eseguito durante l'annata precedente.

Nel 1883, i fattorini distribuirono 69 milioni 096,102 lettere, 30,474,101 cartoline postali e 21,018,378 pacchi.

Dalla cassette postali si levarono 67 milioni 087,187 lettere, 8,580,068 cartoline postali e 20,171,021 pacchi.

Si nota una diminuzione nel numero delle lettere ed un aumento in quello delle carte postali.

Al dipartimento di distribuzione furono consegnate 80,010,420 lettere del paese, 10,697,012 straniere, e 35,003,130 di transito; 16,574,301 cartoline postali del paese, 211,014 straniere, e 3,762,280 di transito; 308,628,000 pacchi del paese, 18,003,674 stranieri e 66,035,512 di transito.

Furono distribuite 1,610,701 lettere registrate.

Il numero totale degli oggetti postali di ogni sorta passati per l'ufficio durante l'anno fu di 803,971,078, e cioè un aumento di 1,01 per 0/0 in confronto dell'anno 1882.

Tutta questa materia riempì 360,798 valigie chiuse e 1,816,774 sacchi.

Il giorno in cui vi fu il maggior lavoro di tutto l'anno fu il 19 dicembre, essendosi riempite in tal giorno [illegible] valigie e 8245 sacchi.

L'introito della vendita di francobolli fu di dollari 4,321,638 36 e da altre fonti diverse dollari 62,850 46.

Le spese furono: per salari doll. 805,800 07; spese miste doll. 80,290 39.

Nel dipartimento dei vaglia postali il totale della circolazione di danaro fu di dollari 72,068,502 16, ossia 7,83 per 0/0 in più dell'anno precedente.

Ultimo corriere

Torino e Nizza.

Il signor Alfredo Lattès, già membro del Comitato iniziatore dell'Esposizione internazionale di Nizza e intraprenditore generale della parte dispositiva e ornamentale dell'Esposizione istessa, ha visitato ieri la nostra Esposizione, ricevendone la più gradita « sorpresa. »

Il signor Lattès, famigliare alle Esposizioni e che ha impegni anche per quella prossima internazionale di Madrid, ritiene che, a quanto se ne può giudicare fin d'adesso, dallo stato dei lavori e dalla loro grandiosità, il successo dell'Esposizione di Torino può ritenersi come assicurato. E assicura altresì che rendendo popolare la nostra Esposizione in Francia, mediante una larga pubblicità ben intesa, la Francia ci manderà numerosi visitatori.

Il signor Lattès s'è recato pure a far visita all'avv. Danco, segretario generale dell'Esposizione, manifestandogli i suoi apprezzamenti, e dicendo che non avrebbe mancato di comunicarli alle più autorevoli persone che sono a capo dell'Esposizione di Nizza.

L'Esposizione di Nizza si chiuderà all'aprirsi di quella di Torino, e giova ritenere che molta parte dei visitatori dell'Esposizione nizzarda, specialmente la colonia estera, trasmigrerà da noi. Ecco una ragione capitale, tante e tante altre non ve ne fossero, diggià, per cementare viemmaggiormente quegli eccellenti rapporti che esistono tra i Comitati di Nizza e di Torino. A questo proposito è sperabile che la città di Nizza, e il commissariato generale di quell'Esposizione, siano rappresentati alla nostra festa inaugurale.

Tornando a Nizza, la sua Esposizione trovasi ora veramente *au grand complet*. Il commissario generale italiano, conte Borromeo, che aveva lasciato la Francia per alcuni giorni, recandosi a Milano ed a Roma, tornerà al suo posto. La sezione italiana, che al pari di altre sezioni estere trovavasi in ritardo come sistemazione generale, è pienamente in ordine. Oltre alle attrattive del famoso carnevale nizzardo, che gareggia col carnevale di Roma, apparecchiansi feste speciali nel recinto dell'Esposizione. Si stabiliranno anche allestendo in Italia dei viaggi di piacere, indipendentemente dalle consuete riduzioni concesse dalle strade ferrate italiane pei viaggi di andata e ritorno dai nostri centri principali a Nizza.

Finalmente, *dulcissimo in fundo*, in seguito all'autorizzata emissione di una lotteria di 4,000,000 a favore dell'Esposizione, uno dei quattro milioni verrà destinato all'acquisto delle migliori fra le cose esposte.

Ecco una notizia, che è anche una primizia, tale da suonar graditissima a tutti gli espositori, i nostri compresi.

E per chiudere, s'annunzia l'imminente pubblicazione a Parigi di un interessantissimo volume sull'Esposizione di Nizza, scritto dal signor F. D'Castro e illustrato da Rion. Collaboratori Sardou e Karr. Ecco un libro che sarà ricercatissimo anche in Italia. Sardou e Karr sono come dire: impronta d'arte magistrale e profumo... di violette di Nizza.

Per chi non la sapesse, lo distilla lui stesso, lo scrittore delle *Guêpes*.

Da Napoli.

Pel voluto attentato - Dimostrazione - Processo Strigelli - Altro processo - Assassinii - Carnevale di piazza e di saloni - A Corte - Il Congresso geografico a Torino.

Napoli, 21 febbraio.

(L.) — Fin dai primi dispacci, la notizia di un attentato al treno reale venne accolta da noi con molta incredulità ed anzi si fu contro il Governo che lasciava correre telegrammi della Stefani così poco serii. Qualcuno suppose che vi fosse stato di più e subito i giornali moderati a scalmanarsi che bisognava ancora più *stringere i freni* e spingere il Ministero sulla via reazionaria sulla quale disgraziatamente si è messo.

Le posteriori informazioni hanno confermato l'inesistenza dell'attentato e la questione verte nel sapere se si è innanzi ad una mistificazione del carabiniere Varlecchio, ovvero se un fatto di malfattori comuni del tutto estraneo alla persona del Re. Certo è ridicolo pensare che si volesse far saltare un treno con meno di 200 grammi di polvere, ed anche più ridicolo il supporre che dei regicidi vogliano tentare il loro misfatto con dei colpi di fucile al vento. Malgrado che tale generalmente fosse il pensiero dei miei concittadini, pure non si è voluto rimanere indifferenti al semplice sospetto d'un pericolo corso dal Re, e ieri l'altro a sera un'imponente dimostrazione ebbe luogo nel teatro S. Carlo.

Essa sarebbe stata ancora più forte se si fosse scelto un miglior momento. Infatti si chiese l'inno reale in fine di spettacolo e quando già molti erano usciti dal teatro. Pure bastò una semplice voce e tutti già per andarsene si fermarono, e quelli che erano fuori rientrarono. Il maestro cav. Scalisi prese la bacchetta e l'*Inno reale* venne eseguito fra fragorosi applausi ed evviva al *Re*, alla *Dinastia*, all'*Italia*.

Oggi del sedicente-attentato se ne parla ancora parecchio, e tutti si chiedono che specie di Governo noi si abbi, e si deplora il disordine politico-giudiziario che fa capolino e si mostra gravissimo in ogni atto importante del Governo.

***

In sul principio pochi ponevano mente allo strano processo Strigelli che si svolge a codesta assise, ma oggi dopo gli scandali dei prefetti Casalis e Corte, dopo le dichiarazioni dei magistrati e le lettere degli avvocati, si è capito che l'Italia trovasi innanzi allo svolgimento di un processo che è la sintesi di tutta l'immoralità della quale spesso fa uso il potere politico.

I giornali cittadini riproducono i sunti dei dibattimenti, il pubblico ci si appassiona e si spera che alla fine il Parlamento faccia cessare un governo indeciso ed insipiente che è debole coi prepotenti e tirannico per le dimostrazioni inoffensive.

***

Anche noi si ha un processo alla prima sezione della Corte straordinaria di assise, che interessa alquanto la cittadinanza. Siede sullo sgabello dei rei quel tale Indelli ex-pompiere che l'anno scorso aggredì e ferì il colonnello comandante dei pompieri comm. Semmola, che morì poi per le ferite riportate. Finora i dibattimenti han destato poca curiosità, essendosi trattato di audizione di testimoni pro e contro, i quali quasi in nulla han cangiato la situazione dell'assassino. Ieri si era in aspettativa d'un diverbio fra gli illustri medici e chirurghi che aveano assistito il povero Semmola e dicevasi che qualcuno di essi avrebbe sostenuto scientificamente che la morte non era stata conseguenza della ferita. Però di tale disaccordo non vi fu nulla e tutti i medici e chirurghi furono unanimi nel dichiarare che lo sventurato comm. Semmola era morto di peritonite causata dalla ferita riportata nella aggressione.

Oggi comincerano i discorsi degli avvocati e fra questi con sorpresa si è visto il comm. Amore pro-sindaco della città. È vero che rappresenta la parte civile e quindi sostiene l'accusa, ma si sarebbe desiderato che egli, essendo alla testa dell'amministrazione civica, fosse rimasto del tutto estraneo al dibattimento. Si crede che per sabato i giurati potranno emettere il loro verdetto, che si ritiene affermativo per la reità con premeditazione.

È parmi buono passare in più spirabil aere, lasciando quindi gli assassini ed anche le assassine, giacchè le donne e specialmente giovanette inferiori ai 20 anni, han dato largo contingente alla cronaca dei reati di sangue in questi ultimi giorni.

Venerdì scorso una ragazza di 13 anni, spinta da gelosia, uccise una sua compagna di 10 anni, e domenica sera un'altra giovanetta di 18 anni ne uccise un'altra di circa 20, perchè bisticciatesi nel raccogliere una bomboniera caduta da un carro carnevalesco.

***

A proposito del carnevale, vi scrissi dell'esito abbastanza freddo ed esclusivamente plebeo del primo giorno di carri. Oggi è stato il secondo e sebbene il corso sia stato favorito da una splendida e temperata giornata d'inverno, e non vi fosse stato getto di coriandoli, pure è riuscito di poco più animato. Si notava però meno l'astensione delle persone ammodo ed uno scambio più vivo di mazzolini e *bomboniere*, fra le quali alcune eleganti, date da una *miss* inglese che stava all'angolo di via Nardones. Il popolino ha serbato pure oggi un contegno abbastanza lodevole e, se continua così, non si deploreranno gli sconci di due anni or sono.

Ieri poi alla via Caracciolo lungo la Villa ebbero luogo le corse di cavalli al trotto, attaccati a biroccini e riuscirono abbastanza interessanti ed affollate. Si ripeteranno sabato e lunedì e con il *festival* in piazza del Plebiscito formano i migliori e più assennati divertimenti del giorno. Intendo sempre parlare di quelle della piazza, chè poi vi sono i balli, i quali sospesi per il lutto di Corte, riprenderanno negli ultimi giorni. Sabato sera ve ne sarà uno all'*Unione* e lunedì sera ricevono le LL. AA. RR. Gli inviti sono per il solito *the*, ma si conosce benissimo che si tratta d'un ballo in piena forma, con relativa cena. Esso riescirà tanto più brillante per quanto più gl'inviti saranno ristretti ed io non mancherò di scrivervene l'esito.

***

Ed oggi termino la mia lettera con alcune notizie circa il Congresso geografico nazionale da tenersi costì durante l'Esposizione. La Commissione organizzatrice residente in Roma, coi rappresentanti delle Società *Commerciale* di Milano ed *Africana* di Milano, ha stabilito che il Congresso dovrà avere la durata di cinque giorni, possibilmente nel mese di maggio. Esso sarà diviso in due sezioni, una commerciale, l'altra scientifica ed i congressisti discuteranno i vari temi prima nelle sezioni e poscia in adunanza plenaria. Presidente generale del Congresso sarà il presidente della Società geografica di Roma; i presidenti delle due sezioni saranno i due presidenti dell'*Africana* e della *Commerciale*. A parte i presidenti, gli uffici delle tre presidenze saranno nominati dai congressisti.

Ogni Società darà due temi di discussione e si nominerà un Comitato esecutivo costì per intendersi con il Municipio ed il Comitato dell'Esposizione per tutto l'occorrente alla pratica riuscita del Congresso stesso.

Prendendosi altri accordi non mancherò d'informarvene.

La pubblica istruzione in Francia. — Importantissimo è il progetto di legge pel miglioramento degli insegnanti che si è presentato testè alla Camera francese.

In una delle ultime sedute della Commissione dell'istruzione primaria, alla quale prese parte anche il ministro della pubblica istruzione, venne adottata la proposta di aggiungere alle contribuzioni dei Comuni 8 centesimi addizionali facoltativi, affine di migliorare con questi le condizioni dell'insegnamento.

Venne adottato anche il principio d'una indennità d'alloggio proporzionata all'importanza della città, e si è deciso che una Commissione residente al Ministero della pubblica istruzione possa, nei limiti di un decimo di spesa totale, accordare dei miglioramenti di stipendio.

In virtù d'una disposizione transitoria, ogni insegnante sarà posto nella classe immediatamente superiore a quella in cui ha tenuto il suo attuale stipendio.

La spesa totale necessaria per l'aumento degli stipendi, sarà di 19 milioni, ai quali si devono aggiungere 2 milioni per le indennità d'alloggio.

Allegri dunque o maestri di.... Francia.

Infatti questi miglioramenti vengono effettuati in Francia. Quanto ai maestri italiani hanno tutto il tempo di morir di fame prima di vedere migliorata la loro condizione.

Corriere parigino.

L'inchiesta industriale della Commissione parlamentare dei 44 - Piccole notizie.

Parigi, 22 febbraio.

(R. R.) — La celebre Commissione *Clémenceau* detta dei 44, prosegue con molto zelo i suoi lavori. Dalle varie deposizioni da essa raccolte, risultano note statistiche molto interessanti.

L'altro giorno era il direttore del *Crédit foncier* — uno dei primi stabilimenti finanziari del mondo intiero — che veniva interrogato dalla Commissione.

Esso ha dichiarato che a Parigi esistevano 76,000 case stimate del valore di 12 miliardi di franchi (valore alquanto inferiore al reale, poichè il terreno è stato calcolato nella stima per un quarto del valore del fabbricato).

Da 9 anni a questa parte il *Crédit foncier* ha prestato a Parigi soltanto 819 milioni di franchi.

Si vede la progressione che aveva preso l'industria dei fabbricati (*bâtiments*) negli ultimi anni dalle cifre seguenti:

Il Credito fondiario ha fornito negli ultimi anni le somme seguenti: nel 1874, 17 milioni; nel 1875, 36 milioni; nel 1876, 35; nel 1877, 31; nel 1878, 43; nel 1879, 40; nel 1880, 151; nel 1881, 153; nel 1882, 179; e nel 1883, 133 milioni di franchi.

Le cifre dei quattro ultimi anni coincidono con una progressione enorme della popolazione: progressione valutata fra 40 e 50,000 abitanti all'anno.

La metà della somma prestata dal Credito fondiario lo è stato su case già esistenti, 400 milioni sono stati prestati sopra costruzioni nuove, ciò che fa 800 milioni di costruzioni in totalità basandosi sull'estimo che il terreno entra per un quarto nel valore dell'immobile. Raddoppiando queste cifre per le costruzioni di diversa natura che si eseguiscono al di fuori del Credito fondiario e delle Società annesse, si trova la cifra di 1600 milioni per il totale delle costruzioni da nove anni in qua.

Il direttore Christophe stabilisce la cifra di 1200 milioni per mezzo di un altro calcolo basato sul prodotto degli *octrois* (dazi). Mettendo per base che l'*octroi* percepisce in media 3 franchi e 30 cent per 100 sul valore dei materiali soggetti a dazio, si trova che la cifra totale dei lavori fatti negli ultimi 9 anni sale a 2663 milioni, ma bisogna diffalcare circa 100 milioni all'anno per ricostruzione delle case vecchie, ossia 900 milioni, più 600 milioni per lavori fatti dallo Stato e dalla città di Parigi, ossia in tutto 1500 milioni.

Restano dunque per le costruzioni nuove eseguite dall'industria privata 1163 milioni ossia in cifre tonde 1200 milioni.

Il numero delle costruzioni fatte a Parigi è di 1722 nel 1880; 1992 nel 1881, 2400 nel 1882, ciò che costituisce un valore totale di circa 994,600,000 franchi. Soli 22 fabbricati sono sotto sequestro per fallimenti, ecc., ecc.

Oggi poi la Commissione ha interrogato gli operai in marmi, pittori, operai in carta da tappezzeria, carpentieri, terrainoli (*terrassiers*). È una voce sola — i padroni speculano sull'operaio — e ciò è colpa della concorrenza estera.

I terrainoli sono i più terribili, la loro corporazione conta 13,000 operai, che lavorano 10, 11, o 12 ore al giorno secondo la stagione; più di 5000 operai hanno dovuto abbandonare Parigi in tempo normale il salario e di 75 centesimi all'ora. La crisi è (dicono loro) dovuta alla concorrenza degli operai forestieri, specialmente dei Belgi, ma sopratutto dai terrainoli Italiani che vivono miseramente ed accettano un salario di 2 50 al giorno. I terrainoli francesi sono d'avviso si debbano escludere assolutamente gli operai esteri. Ecco un collettivismo negativo!

***

Ultima ora. — Morti subitamente a Parigi: Darfort de Civrac, deputato di Cholet, ex-vice presidente della Camera (nato nel 1813);

Augusto Bonheur, pittore animalista di grido (*animalier*), fratello di Rosa Bonheur, morto oggi a 60 anni per rottura di aneurisma in strada ferrata a Bellevue. Era un'eccellente persona, ed io lo aveva incontrato ancora domenica scorsa al Bosco di Boulogne pieno di vita e di salute.

Leva. — Col giorno 15 dell'andante mese si è aperta la sezione completiva della leva sulla classe 1863; tale sezione dovrà essere chiusa il giorno 31 marzo ed il seguente 1° aprile sarà pubblicata la dichiarazione del discarico finale. Alla sessione completiva gl'inscritti sono ammessi a far valere i titoli per l'assegnazione alla terza categoria.

Borsa Ufficiale. — 25 febbraio 1884. — Consolidato 5 0/0, decorrenza 1° luglio — Contrattazioni del mattino:

Colle cedole del semestre in corso

in c. 93 — in L. 93 10 L.c. 93 40 37 1/2 45 1/2 f.p.

Corso medio 93 —.

Senza cedole

Corso medio d'ufficio 90 80.

Consolidato 3 0/0, decorrenza 1° ottobre — Contrattazioni del mattino in contanti:

Colle cedole del semestre in corso:

Corso medio d'ufficio 58 03.

Senza cedole

Corso medio d'ufficio 55 53.

Az. Banca Torino. — Contr. del matt. in c. 700 — in L. 700 700 L.c. 701 702 50 704 50 50 f.p.

Az. Unione Banche P. e S. — C. del m. in c. 247.

Az. Credito Mobiliare Ital. C. del matt. in c. 875 873 50 f.c. (ex coupons).

CAMBI	a vista da	a	a tre mesi da	a
Francia 3	100 —	100 10	— —	— —
»	— —	— —	— —	— —
Svizzera	99 90	100 —	— —	— —
Londra 3 bc.	— —	— —	25 03	25 0[illegible]
Id. lungo	— —	— —	25 03	[illegible]
Germania 4	— —	— —	121 —	121 1/2

Sconto alla Banca Nazionale 4 1/2 0/0
Sconto al Banco di Napoli 4 1/2 0/0.

Cronaca Borsa. — 25 febbraio 1884.

Corsi ufficiali della chiusura di sabato:

77 [illegible], 76 25, 105 65, 93 15, 101 15/16, 1977.

Ultimi corsi del Boulevard:

77 35, 76 32, 105 72, 93 10

Suez 1980.

Dopo tante Borse incerte e scoraggianti per i fondi francesi, quella di sabato si distinse per molta fermezza manifestatasi fino dai primi momenti, che non si è mai smentita fino alla chiusura e che sembra dovuta alla tenacità che mostra il Ministero nell'opporsi a tutti i progetti di maggiori spese.

Riguardo all'Italiano poi, ogni giorno aumenta il favore di cui gode, e quindi si fanno a continuate e molto importanti contrattazioni. Si parlava di arbitraggi fra esso ed il 4 1/2 0/0 francese, ma si rimarcarono anche molti buoni acquisti al contante, per cui scrivono da Parigi che si prevede vicino il corso di 95.

Ore 12.

Oggi da noi Borsa eccellente, migliore di quello che si supponeva.

Rendita liq. 93 17 1/2 a 93 12 1/2.
Rendita f.prox. 93 45 a 93 40.
Banca Nazionale 2212 a 2206.
Mobiliare 876 a 875 ex-c. di L. 14.
Banca Torino 700 a 703.
Banca Tiberina 232 a 34.
Credito Torinese 260 a 258.
Unione Banche 249 a 243.
Banco Sconto 373 1/2 a 373.
Meridionali 551 a 553.
Regia Tabacchi 609 a 607.
Banca Industria e Commercio 218 a 217.

I deputati personali.

Ieri, ragionando riguardo alla futura elezione nel Collegio d'Avigliana, abbiamo detto per quali principali ragioni noi diamo la preferenza alla candidatura Badini. Crediamo opportuno di ritornare sull'argomento per spiegare meglio il nostro pensiero.

Molti dei nostri lettori ricorderanno ancora gli articoli con cui noi, dando l'addio al 1883, spiegavamo quale fosse la nostra politica.

In quegli articoli, dopo aver ragionato della degenerazione delle nostre condizioni politiche, originata dall'aver abbandonato tutte le tradizioni, tutti i precedenti e dall'aver confuso tutte le dottrine, noi soggiungevamo:

« Questa è certamente la gran causa della degenerazione parlamentare. Ma dietro la gran causa c'è una causa più piccola: — *l'esagerazione della devozione personale.*

« La devozione personale verso l'on. Depretis è, un po' in tutta Italia, ma segnatamente nella deputazione piemontese, spinta fino all'estremo, fino alla cecità, fino all'idolatria, fino all'abnegazione completa della propria personalità, all'annientamento di se stessi.

« E questo è il male maggiore che noi abbiamo a lamentare nel nostro caro Piemonte.

« Mancano ormai verso Depretis gli avvertimenti severamente amichevoli, mancano le salutari ribellioni, manca il coraggio per una eventuale minaccia d'abbandono.

« Dov'è il forte Piemonte che fu l'ammirazione di tutta Europa dal 1848 al 1860? Dove sono gli uomini della tempra dei Gioberti, dei D'Azeglio, dei La Marmora, dei Lanza e di tanti altri? Ahimè! Non sono più che reminiscenze. Di quei forti caratteri non c'è più neppur l'ombra.

« Guerrazzi ha potuto scrivere un giorno che « i piemontesi possiedono a capello le qualità capaci a guarire gli altri Italiani dai vizi del rilasciamento, della incostanza dei propositi, della fatuità delle affezioni, della abbiosciatezza in ogni ufficio onde si compone il vivere civile. »

« Ci duole immensamente il doverlo dire: Guerrazzi non potrebbe più, al cospetto di quello che fa la deputazione piemontese, scrivere quelle parole.

« Siamo severi, ma crediamo che la severità sia in questo momento più che necessaria.

« Gli è da questa cieca e bassa vita parlamentare che vorremmo aver le forze di sollevare la deputazione piemontese. *Noi siamo convinti che Depretis avrebbe fatto una politica molto migliore; siamo convinti che egli sarebbe ancora adesso il capitano della Sinistra se questa deputazione fosse stata e fosse verso di lui* **più indipendente.** »

Quello che pensavamo in dicembre lo pensiamo tuttora. Le cose non sono cambiate per nulla: la nostra deputazione, dopo aver fatto un mezzo accenno ad un risveglio nella questione universitaria perchè le disposizioni della legge Baccelli minacciavano gli interessi piemontesi, chinò umilmente il capo, ed in questi giorni abbiamo veduto una ventina dei nostri deputati votare contro la libertà d'insegnamento, solo per salvare Baccelli, perchè in questo momento così vuole Depretis.

La gran maggioranza dei nostri deputati è come quei filosofi che, giurando in *verba magistri* sugli insegnamenti di Pitagora o di Aristotile, troncavano ogni questione imbarazzante coll'*ipse dixit* della rassegnazione.

Agli occhi dei deputati delle altre provincie, la deputazione piemontese, così rinomata una volta pel suo senno, per la sua energia, per la sua indipendenza, non passa più che come un branco di pecore che va dietro al pastore. Essa è oggidì una delle meno autorevoli.

Pazienza ancora se da questo servilismo verso il capo del Governo ne risultasse qualche utile per le provincie subalpine. Ma succede precisamente il contrario: la devozione personale essendo spinta fino alla rassegnazione, Depretis fa tutto quello che vuole, e i nostri deputati tacciono sempre.

Nella legge per le ferrovie complementari con erculea fatica condotta in porto da Depretis, la regione subalpina fu la più scarsamente dotata di linee nuove; mentre Depretis cedeva ai deputati di tutte le altre regioni, accordava poco o nulla pel Piemonte, ed i nostri deputati piegavano il capo.

Negli orari delle ferrovie nessuna regione è peggio trattata del Piemonte; e mentre, per esempio, si ha cura di fare un servizio lodevolissimo per la Como-Chiasso-Milano, si fa un servizio pessimo sulla Novara-Pino.

Alle istanze del Municipio e della provincia di Torino per nuove ferrovie risponde il ministro dei lavori pubblici con una vera *fin de non recevoir*.

Si porta via da Torino, senza alcun bisogno, senza alcun ragionevole motivo, la Legione degli Allievi carabinieri.

Nella legge universitaria si accordano a stento 40,000 lire a Torino su circa 4 milioni d'aumento delle dotazioni, mentre si fanno molti più ingenti assegni alle Università meno importanti, mentre si accordano alle altre Università tutte le cattedre che ha quella di Torino, e non si accordano alla Università di Torino tutte le cattedre che hanno le altre Università.

Oltre a ciò si mantengono nelle provincie prefetti screditati ed impopolari.

E così via!

Tutto questo danno da che proviene? Dal non essere i deputati abbastanza indipendenti.

E questa mancanza d'indipendenza, a sua volta, da che cosa proviene?

Dal fatto che, pur troppo, la maggioranza dei deputati debbono la loro elezione al Governo, il quale, per mezzo dei suoi prefetti, fa ogni sorta di pressioni nei Collegi. Una volta eletti, questi deputati sono i servitori naturali del Governo che li ha fatti nominare, dei prefetti che si sono in tutti i modi leciti ed illeciti adoperati per loro.

Meditino gli elettori su queste nostre gravissime considerazioni, e si persuaderanno che noi abbiamo ragione a non appoggiare i *candidati del Governo*, i quali, andando ad ingrossare le file dei *deputati personali e comandati* non fanno che rendere maggiore un male che è già troppo grande com'è.

IL CONSIGLIO DI STATO e le Società di mutuo soccorso.

A semplice titolo d'informazione togliamo dalla *Rassegna* quanto segue:

« Il Consiglio di Stato in un recente parere dato dalle sezioni unite di finanza e dell'interno intorno al riconoscimento giuridico della Società di mutuo soccorso fra gli operai di Cremona ha espresso il giudizio che il Governo abbia facoltà di accordare il riconoscimento giuridico a questi sodalizi operai.

« Il parere così espresso dal Consiglio di Stato ha una grande importanza, in quanto sinora lo stesso Consiglio di Stato aveva opinato che il Governo, allo stato delle cose, non pareva potesse prendere diretta ed immediata ingerenza nelle Associazioni di mutuo soccorso e che fosse più conveniente lasciare che queste si svolgessero sotto l'impero del diritto comune.

« Le ragioni che hanno indotto il Consiglio di Stato a recedere dal suo primitivo proposito sono in ciò che ora le Società di mutuo soccorso hanno acquistato una notevole importanza e per il numero dei soci e per la somma del patrimonio posseduto. E questo incremento sempre maggiore ha indotto il Governo a presentare vari progetti di legge, nei quali, salvo le differenze nei modi, è comune il concetto di rendere possibile a quei sodalizi il conseguimento della personalità giuridica.

« Avverte però il Consiglio di Stato che bisogna usare le maggiori cautele prima di concedere la personalità giuridica alle Società di mutuo soccorso, che è necessario farsi prima ragione se esse sono nella possibilità di adempiere agli impegni assunti, e giudicare se i mezzi di cui esse dispongono sono sufficienti a corrispondere, anche in un lontano avvenire, le pensioni e i sussidi promessi.

« E siccome le tendenze legislative sono oggi nel senso di escludere l'azione diretta del Governo, rimettendosene alla vigilanza degli interessati, sarebbe molto opportuno che, nel periodo di tempo che ancora dovrà decorrere prima della promulgazione di una legge sulle Società di mutuo soccorso, il Governo, valendosi delle leggi ora in vigore, inducesse le Società ad esaminare con diligenza le loro condizioni finanziarie ed introdurre spontaneamente nei loro statuti e regolamenti quelle modificazioni le quali fossero giudicate necessarie per assicurarne l'esistenza.

« Questo divisamento si potrebbe volgere in pratica con un espediente semplicissimo. Il Governo, recedendo dal rigoroso sistema sinora seguito, ammetterebbe a chiedere la personalità giuridica quelle Società le quali offrissero le maggiori garanzie di serietà e di attitudine ad adempiere ai loro impegni, e per le quali questa idoneità fosse riconosciuta dalla Commissione consultiva per gli istituti di previdenza. »

La questione del riconoscimento giuridico è pure stata discussa, insieme agli altri progetti Berti dalla *Associazione politica del Progresso* di Venezia, la quale ha votato i tre ordini del giorno seguenti, che riproduciamo affinchè siano conosciuti dalle nostre Associazioni:

« Preso in esame il progetto presentato dal ministro Berti sul riconoscimento giuridico della Società di mutuo soccorso, ritiene debbasi essenzialmente modificare l'articolo 1° in quanto che eccessivamente limita gli scopi delle Società e crede necessario che sia accordata la personalità giuridica a tutte quelle Società che hanno per iscopo la mutualità sotto le molteplici sue forme senza esclusione di quelle che avessero anche altri legittimi scopi, ritiene debbasi escludere ogni ingerenza governativa e doversi stabilire per legge soltanto le modalità per la costituzione delle Società, le quali debbono limitarsi alla creazione di atto pubblico di costituzione ed al deposito presso il Comune e la Deputazione provinciale dello statuto che determini il nome e gli scopi e la sede della Società, le norme per l'ammissione dei soci e per le adunanze, le attribuzioni e le facoltà degli amministratori e le norme per la modificazione degli statuti e lo scioglimento della Società; riconosce l'opportunità che ha stabilita la responsabilità legale degli amministratori davanti ai soci ed ai terzi e ritiene necessaria la esenzione da ogni tassa per tutti gli atti sociali sia di costituzione che di esercizio, compresa quella di memoria. »

« L'Associazione, pur riconoscendo utile la istituzione facoltatrice dei Collegi dei probiviri senza coazione e senza speciale giurisdizione e — considerato che nel disegno di legge proposto al Parlamento si contengono disposizioni con cui si vuole estendere l'iniziativa privata (art. 2 e 3) sia per la istituzione dei Collegi, sia per la nomina del presidente e vice-presidente devoluta al ministro di grazia e giustizia, sia con altre disposizioni nella legge contenute. — Considerato che con le disposizioni degli articoli 2, 3, 7, 11, 17, 44, non si stabilisce parità di condizione tra gli operai e gli industriali, mentre ciò è indispensabile trattandosi di conciliazione e di arbitrato. — Dichiara errata, ingiusta, dannosa la proposta legge sui probiviri e come tale da respingersi e facendo voti perchè altra ne sia proposta inspirata a concetti di vera giustizia, di eguaglianza e di libertà. »

« La Società del Progresso, pure persuasa che l'attuale progetto di legge sugli scioperi segna un progresso rispetto alle disposizioni del Codice penale vigente non trova che in pratica risponda alle aspirazioni del partito sinceramente liberale e passa all'ordine del giorno. »

NOTIZIE NAPOLETANE.

Grave notizia - Scandalo giornalistico - Azione governativa - La *Valle d'Andorra* al Sannazaro.

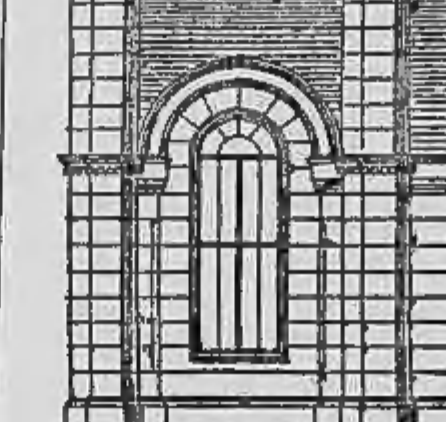
Napoli, 23 febbraio.

(L.) — Oggi si riunisce il Consiglio generale del Banco ed una grave voce corre per la città. Dicesi che esso sarà sciolto per esser riorganizzato con nuovi elementi. Quali? Ecco la grossa quistione. La diceria è tanto più grave che finora non è avvenuto nulla nel Consiglio che dia ragione ad un tal fatto. Molti però dubitano che il Giusso provochi uno scioglimento che gli può essere più di nocumento che di bene.

Corre voce ed abbastanza accreditata che il cav. Martini Cafiero lasci domani la direzione del *Corriere del mattino* per gravi dissidi sorti fra lui ed il proprietario del giornale stesso, sig. Minieri. Pare che il Cafiero si fosse impegnato a non dar pubblicità ad un fatto alquanto scandaloso avvenuto nella città ed il Minieri ne abbia imposto la pubblicazione. A mio credere il Cafiero avrebbe dovuto lasciare la direzione prima della pubblicazione, specialmente poi quando si deve alla sua opera solerte ed intelligente se moralmente e materialmente il *Corriere* ha potuto farsi strada nel giornalismo.

Nell'ultima mia credo avervi parlato di un abuso commesso dal nostro Municipio, rinviando al capitano del porto, senza eseguire le affissioni volute dalla legge, di alcuni decreti emessi dal detto capitano per domande di spazi acquei. Oggi il Ministero ha invitato la Prefettura di far eseguire le affissioni ai termini della legge comunale e provinciale, art. 145. Dicesi che il Municipio, vantando i suoi diritti sulle spiaggie accordatigli da re Filippo IV di Spagna, si rifiuterà anche alla Prefettura, mettendosi così in istato di piena ribellione alla legge, e dal conflitto possono nascere serie conseguenze.

Ieri sera al Sannazaro avemmo la prima rappresentazione della *Valle di Andorra* dell'Halévy. Il teatro era pieno, ma la musica, sebbene ritenuta bella in molte parti, pure non incontrò per le sue lungaggini e le sue monotonie. S'ammirò la messa in iscena e l'esecuzione orchestrale, grazie alla direzione del maestro Furlotti.

ESPOSIZIONE NAZIONALE

Gli edifizi.

Dopo i due gruppi di gallerie che abbiamo descritto, cioè quello delle industrie manifatturiere e quello della musica, ci troviamo nel terzo gruppo importantissimo costituito dalla grande galleria del lavoro e dalle tre altre gallerie destinate: la prima all'... industria della guerra, la seconda alle macchine, la terza all'elettricità.

È di queste quattro gallerie che veniamo a parlare.

Quella grande del lavoro, nella quale si vedranno svolgersi le più importanti odierne industrie, è posta sull'asse della galleria principale delle manifatturiere e di quella degli istrumenti musicali.

La sua lunghezza è di m. 250, è larga 34 ed alta nel centro m. 18,90.

Come si vede è spaziosissima.

Ciò che v'ha di ammirabile e di eminentemente moderno ed appropriato in questa galleria è il tetto ad incavallature di ferro inglesi a cinque metri di distanza l'una dall'altra.

Sono perciò cinquanta incancellature che, viste dal capo della galleria, presentano un bellissimo colpo d'occhio.

La copertura è in lastre di ferro zincato, ondulato.

La luce abbondante vi penetra da un ampio lucernale nel centro del soffitto che corre per tutta la lunghezza della galleria, e da grandi finestre e porte nella parete verso tramontana.

Presentiamo oggi la testata o facciata della galleria del lavoro, che trovasi di fronte all'ingresso dal corso Dante e prospiciente sul piazzale che [illegible] della vasca. Essa è a perfetto riscontro dell'entrata principale sotto la gran cupola delle Manifatturiere, dalla quale dista 600 metri, che formano in totale la lunghezza delle tre gallerie.

Tale facciata non ha uno stile proprio, ma è adattatissima nella sua semplicità come nella sua severità allo scopo della galleria.

I due fumaioli che la sormontano ricevono il fumo dalle caldaie mediante tubi sotterranei, fumo che servirà di decorazione.

Stavolta però non sarà il fumo senza arrosto, chè dell'arrosto dentro ce n'è in abbondanza.

Superiormente agli angoli della facciata si innalzano due trofei colossali di utensili e parti di macchine, ornamento simbolico del lavoro che nella galleria si svolge.

La grande porta è, come si dice, a giorno, cioè tutta a cristalli tessuti da intelaiatura di ferro.

Appendice della *Gazzetta Piemontese*. (49)

La Fattoria della Cornacchia

ROMANZO

DI

VITTORIO CHERBULIEZ

(*Traduzione di G. C. Molineri*)

XV.

(Seguito).

— Davvero il possederla, non fosse che per un mese, od anche, poniamo, per tre o quattro, sarebbe un vero regalo. Sarà necessario faticare molto per questo? L'apparenza dice di no. Poco fa ella giudicò che io la guardavo troppo da vicino, temei quasi che mi volesse mangiare, ma io so bene come spendere queste piccole eccentricità. Quello che importa si è che io sono giunto proprio nel momento buono, nel momento psicologico. Durante tutta la colazione, colei mi aveva l'aria della figlia di Jefte nell'atto di piangere la sua verginità sui monti, con questa differenza che l'antica la possedeva ancora, ed era per questo che si arrovellava, e questa qua l'ha perdata, e forse rimpiange di non averne fatto un miglior uso. Quello è un matrimonio che volge a male. Quell'imbecille di Roberto avrà rifiutato a sua moglie qualche gioiello o forse pretende ch'essa prepari il mangime pei suoi capponi. Il disadatto! Non ha saputo prenderla pel suo verso, ed ella ha con lui qualche profondo rancore. O io m'inganno a partito, o la sua ora è suonata; ella chiama il lupo... e il lupo in fede mia non è lontano; — soggiunse arricciandosi i baffi. — Raul, noi abbiamo qui un'avventura che sente la carne fresca, ed è il cielo che te la manda, poichè in questi paesi non vi è sempre un divertimento quando lo si desidera. Mia madre ha l'intenzione di fermarsi qua sino al principio di febbraio, ed a me toccherà di andare e venire come una spola fra Parigi e Montailly. A quanto pare ha invitati i Sirmoise e non so chi altri; triste divertimento. Scorgo però assai bene il suo giuoco; ella si è messo in testa di darmi moglie, ed ha un'idea fissa: cioè che i bei matrimoni non si fanno che nei castelli, coll'aiuto della noia. Dio mio! Se ella veramente si tiene che io prenda moglie non dico di no, riservandomi, in ogni caso, il beneficio dell'inventario. Una cosa però non guasta l'altra, e quel padiglione da caccia, che è laggiù in fondo al parco, sembra essere stato inventato appositamente per un certo genere di appuntamenti. È una vera solitudine, ombreggiata, discreta, alla quale si giunge per uno stretto viale oscuro, con un piccolo cancello che s'apre su una strada ove non passano che poche persone. Mi pare vederla di qua, giungere, spingere quel cancello con mano tremante, e avanzandosi a passettini affrettati comparire all'estremità del viale come una bella macchietta grigia o colore di sorcolla: il colore mi monta.

« — Siete voi mia bella?

« — Sì, sono io... ah! signor marchese, come mi batte il cuore! Come mi pento d'essere venuta!

« Sciocco io! Quando si vede il lupo per la prima volta è lecito sentire il cuoricino che batte... Mia bella rossigna, se mai il lupo ti abbranca vedrai che bel giuoco. »

Quel sigaro non voleva saperne di bruciare. Tirava male: egli lo gettò nel caminetto, tolse le molle, si mise a stuzzicare i tizzoni, e stuzzicandoli si sentì colto da certe inquietudini che rassomigliavano quasi a rimorsi.

— Quello che mi dà noia in questa faccenda, — seguitava a pensare, — si è il marito. Quell'animale non ha mai fatto altro che rendermi dei buoni servizi. Una volta sovratutto si è mostrato cortesissimo, premuroso anzi di aiutarmi ad uscire d'impiccio. Senza di lui che ne sarebbe stato di me? Ricompensarlo di quella sua generosità col pigliargli la moglie, via, è un po' troppo, senza contare che io ho la brutta abitudine di stringergli la mano ogni qualvolta lo incontro. Per farla apposta da oggi egli non lascierà passare occasione di stendermela: è una mania della quale sono colti tutti i mariti ingannati. E converrà stringerla e scuoterla. È quella una cosa che si fa ogni giorno, ma, per quanto si dica, è spiacevole a farsi. E poi... se egli venisse a sapere... già, si finisce col sapere ogni cosa. È il mio guardacaccia, è quel Polidoro che mi secca. Quel mariuolo è diabolicamente curioso ed indiscreto, e quando meno te si aspetta eccolo sbucare fuori di terra, senza che si pigli la briga di avvisarci. Se mai egli sorprendesse un giorno la sua sorellina sgusciare di nascosto lungo il viale oscuro, sarebbe troppo lusingato da quell'avventura per resistere alla tentazione di parlarne, e di bocca in bocca il nostro piccolo segreto andrebbe a finire proprio alla Cornacchia.

Per cacciare quei tristi pensieri, che gli erano sopravvenuti, egli posò in un canto le molle, stese la mano alla cassetta dei sigari, ne accese un secondo che bruciava meglio assai del primo, e le sue obbiezioni non tardarono a svanire.

— Dio mio! — riprese, — in quali piccolezze vado a dare del naso! Come se fosse una cosa molto difficile lo sbarazzarsi di questo Polidoro e delle sue indiscrezioni. Gran che! I giorni fissati per l'appuntamento avrò ben io una scusa per tenerlo lontano: lo manderò a fare qualche corsa ben lunga, metterò in esercizio le sue gambe da camoscio. In quanto poi al marito forse che ho tanti obblighi verso di lui? Quando egli mi ha favorita quella piccola somma poteva essere certissimo che io gli avrei restituito il suo denaro; ma che dico? egli ben sapeva di fare per sopramercato un ottimo affare. Io ho comperata la sua paglia, io ho noleggiata la sua caccia, io gli ho fatto l'alto onore di servirgli da testimonio nell'augusta cerimonia del suo matrimonio. Davvero che Roberto è un ingrato! Io contavo sopra di lui perchè mi desse una mano nella mia campagna elettorale, speravo che egli mi avrebbe tenuto la staffa. Or ora corrispose molto male alla mia fiducia. Si mostrò freddo freddo, mise innanzi le sue opinioni sicure, un bel colore in fede mia, ma per quello che mi riguarda non apprezzo che le opinioni utili, e queste saranno sempre le mie. E così, mio caro amico? tu fai il prezioso, il puritano? Serviti pure: riacquisto la mia libertà, eccomi sciolto da ogni mio scrupolo. L'avrò ben io questa graziosa donnina che tu trascuri, alla quale tu cagioni dei dolori; e per giunta prendendotela ti renderò un servizio. Ella è sovrapensieri e cupa; mi incaricherò io di consolarla, di distrarla; allora sarà molto più amabile nell'interno della famiglia, e tutti se ne troveranno contenti.

Fece qualche giro nella sua camera e ad ogni passo penetrava in lui la convinzione della giustizia del suo ragionamento, della bellezza del suo disegno. Il ritornello di quella sua litania era:

— Fittaiuolo della Cornacchia, rubandoti la tua colombella ti farò un onore fiorito.

Abbiamo già detto che vi erano due uomini in lui: un marchese rinfiancato da un borghese, il quale senza rinunziare ai piaceri costosi preferiva quelli che costano poco. Questo borghese fece notare al marchese che la donna di cui si trattava non solamente era più bella d'assai di quella tale e di quella tal'altra, ma che non dovrebbe pagarle nè vesti, nè scene di lusso; che colei non gli domanderebbe nè un palco all'Opera, nè un piccolo appartamento, nè due cavalli di razza per la sua vettura; che egli se ne caverebbe a buon mercato; che avrebbe molto piacere con poca spesa; che era quindi un bellissimo affare e che egli sarebbe folle lasciandoselo sfuggire. Questo nuovo ragionamento aggiunto al primo gli parve decisivo; gli sembrò che la causa era giudicata, che non occorreva più di tornarvi sopra e tuttavia un quarto d'ora più tardi aveva mutato d'avviso.

Col dorso contro il caminetto, le braccia conserte al seno, egli si diceva:

— Raul, amico mio, sta in guardia: io ti vedo avviato per fare una sciocchezza, e un candidato alla deputazione, se ha stima di sè, non ne fa mai delle sciocchezze nel suo circondario elettorale; quando vuol levarsi di simili gusti passa nel circondario vicino. Questo Roberto che si dichiara impotente a servirti, chi assicura che non abbia le braccia lunghe abbastanza per farti una guerra grossa? Certo: malgrado tutte le tue precauzioni da questo affare potrebbe scaturirne qualche scandalo che ti farebbe molto torto. D'altra parte poi sei tu nato ieri? Saresti così ingenuo da illuderti ancora? Crederesti forse che quella piccola rossigna non sia tale quale le altre donne? Questa avventura ti pare esca dal comune; senti in lei un non so quale sapore di novità che ti seduce. Disingannati; si crede generalmente che vi siano molte donne: non è vero; non ve ne ha che una sola, sempre quella. Ci si lusinga di gustare una pietanza nuova, e ben presto si riconosce al gusto il vecchio piatto riscaldato. Chi ti assicura che questa piccola fattoressa non avrebbe la dabbenaggine di innamorarsi bellamente di te, di adorarti sul serio? In tal caso come sbarazzartene? Ecco fare capolino le scene drammatiche, tragiche, e tu non le ami. Raul, amico mio, mio giovinotto passato, nel dubbio sta alla larga; questo è il consiglio della saviezza. Per quanto questo ti rincresca, tu mi prometterai di non rimettere piede alla Cornacchia. Corri dietro i tuoi fagiani, ma lascia in pace le pernici del vicino, e non rubare la pollastrella a colui che la ingrassa. Credi a me, occupati piuttosto della signorina di Sirmoise. Ella è molto brutta, a quanto pare, ma suo padre è molto ricco. È necessario prepararsi per tempo agli austeri doveri del matrimonio. Figurati fin d'ora d'essere presso alla vigilia del santo sacramento; ritirati in buon ordine ed entra nello stato di grazia. Il cielo e i tuoi elettori forse ricompenseranno la tua virtù!

Si fu con questi lodevoli sentimenti che Raul si mise a letto, e si addormentò su quella buona risoluzione. A dir vero, egli non dormì lungamente; alle nove del mattino era già in vicinanza della Cornacchia, che correva dietro le pernici del prossimo, e fors'anco dietro la sua pollastrella. Egli andava, veniva, guardava di qua e di là, senza uccidere, senza cogliere nulla, nè di pelo nè di piuma. Una bellissima lepre gli passò quasi fra le gambe ed egli fallì vergognosamente il colpo. Veloce, il suo cane, lo guardava con occhi di sprezzo e nulla ferisce maggiormente il cacciatore che lo sprezzo del suo cane; ma Raul non vi badava, il suo spirito era ben lontano. D'un tratto, vide Veloce slanciarsi di gran carriera, verso un boschetto ceduo che contornava un terreno lavorato; egli tenne dietro al cane. Il bracco s'era diretto verso un mucchio di fascine e di fastelli posti a seccare al sole, e senza dubbio aveva scoperto qualche grossa selvaggina, perchè latrava con furore. Raul avanzava cautamente, col dito sul grilletto, e già accostava il fucile alla spalla, quando vide uscire dietro le fascine un cappuccio di casimiro bianco e la testa di una graziosa donnetta che teneva un libro in mano. Era contro di lei che si accaniva Veloce: un anno prima, all'incirca, le si era intentato lite in un mulino, e basta che un cane vi latri contro una volta perchè poi vi latri dietro di continuo. Mentre ella si difendeva come meglio le riesciva contro di quello, vide Raul e il suo fucile, e messa fra la spaventata e la sorridente gli disse:

— Signor marchese, non sono una lepre, non uccidetemi.

(Continua).

Ritornando nell'interno della galleria troviamo, a breve distanza dall'ingresso tanto dalla parte della facciata quanto da quella della galleria per la musica, due grandi motori che ricevono una forza di circa 500 cavalli dalle enormi caldaie poste parte nell'apposito fabbricato situato fra le gallerie della *Locomozione* e parte nell'apposito locale situato nel piazzale della [illegible].

La forza motrice che emana da questi due motori comunica colle macchine che agiranno per mezzo di due impalcature di ferro, solidissime, poste a destra ed a sinistra per tutta la lunghezza della galleria.

Queste impalcature sostengono l'albero attorno cui gireranno le numerosissime puleggie.

Pel collocamento delle macchine lungo la galleria sul fianco destro corre un binario di ferrovia al quale si accede con altro binario che la taglia orizzontalmente nel centro. In sostituzione delle curve sono usate due piattaforme ferroviarie, una all'ingresso laterale della galleria, l'altra a metà precisa del binario suddetto.

Perpendicolarmente alla galleria del lavoro, dal lato di mattina, si aprono le tre gallerie che abbiamo accennato, per una lunghezza di metri 80 ciascuna.

Quella destinata al Ministero della guerra e quella per l'elettricità, cioè le due laterali, sono identiche fra loro. Sono triple, hanno la parte centrale larga metri 25 ed alta 13,25, la parti laterali sono larghe ciascuna metri 15 ed alte metri 8,25.

Le testate a levante di queste due gallerie sono egualmente identiche ed hanno un'amplissima apertura di cristallo intelaiato in ferro di [illegible] metri quadrati cioè 11 di altezza ed 8 di larghezza.

La galleria che sta fra le due descritte, destinata alle macchine, è quintupla, consta cioè di cinque gallerie accoppiate, tre delle quali, le centrali, hanno una larghezza di metri 15 caduna, e l'altezza di metri 9,25, e le altre due, le laterali, sono larghe metri 5 ed alte 6,25.

Tutte e tre queste gallerie sono unite a levante da altra galleria — parallela a quella del lavoro — che la mette in comunicazione.

Il cortile formato dalle gallerie dell'elettricità, del lavoro, delle macchine e da quella di comunicazione anzi cennata, viene coperto da cristallo ed è destinato alla cartiera del noto Don Bosco.

La luce in tutte queste gallerie penetra dai lucernali sul tetto.

Al di là, cioè a mezzogiorno della galleria dell'elettricità, vi ha il locale per le caldaie che abbiamo detto, e che sono principalmente destinate a dar la forza necessaria agli apparecchi elettrici.

E per completare la descrizione di questo grande gruppo di gallerie, diremo, che sull'asse istesso di questo locale delle caldaie, vi ha la vetreria del cav. Caudinni, di cui ci siamo parecchie volte occupati.

Questa si costituisce di vari locali fra cui uno grande per la lavorazione del vetro e cinque per magazzini, a cui sono annessi altri due locali destinati alla lavorazione degli specchi.

Come si vede, questo gruppo è uno dei più importanti, e sarà certamente uno dei più frequentati perchè è in esso principalmente che si vedrà quanto vi è di più nuovo e perfetto nel campo dell'industria nazionale e della scienza più moderna: l'elettricità.

***

A spizzico.

Il Villaggio medioevale si popola, quantunque non vi sia ancora un ufficio di stato civile.

Chi avrebbe mai pensato che quel luogo così modernamente antico fosse per diventare la patria di qualcuno?

Eppure il fatto è vero. Ieri la moglie di un operaio addetto a quei lavori andò a visitare suo marito, al quale lì per lì regalò un bel maschiotto.

Il [illegible] fece [illegible] nella baronia, e non si sa se il vecchio barone dall'alto del suo maniero abbia sorriso alla venuta al mondo di questo nuovo vassallo...

Il neonato è bello e robusto ed ha un'aria di me n'impipo, degna dei cavalieri del secolo XIV. Quando sarà grande potrà dire a tutti con coscienza che nacque nel medioevo.

Quando si dice!

Elezioni politiche

COLLEGIO DI TORINO III.

Carmagnola, 24 febbraio. — Per intenderci. Hanno fatto tanto fracasso che ormai ne sono rintronate le orecchie di mezzo mondo; e quelli che bevono grosso, o non sanno leggere fra le righe, o non conoscono abbastanza i loro polli possono aver già creduto che in realtà le cose stiano come a taluni — che si pensano d'andar per la maggiore — piace di far vedere. In guardia!

Siamo di carnevale e lo spacciar frottole in questi tempi è affar meno peccaminoso di quello che potrebbe parere; nella quaresima si avrà tempo a meditar su la fugacità delle cose umane e, soprattutto, sullo sgonfiamento repentino dei *ballon d'essai* che si sono lanciati per tutto il mondo per trarre i merli al paretaio.

Facciamo adunque un po' di storia su queste benedette elezioni. Noi delle tribune, chiamati dal fracasso, che [illegible] pare a vedere, abbiamo bene il diritto di giudicare *pollice recto* o *pollice verso* i combattenti.

I campioni dell'uno o dell'altro candidato, come i paladini antichi, sono scesi in lizza, magnificando altamente i meriti del signore del loro cuore e dei loro pensieri, e hanno detto, come il terzo Napoleone e il suo ministro Ollivier, che andavano a cuor leggero incontro all'avvenire, pensando che la giustizia e la bontà della loro causa fosse arra di vittoria.

E noi stiamo a vedere.

Ci presentarono adunque un primo candidato: l'avv. Biagio Alasia. Carneade... Chi era costui? Si sa che è ricco. Lui fortunato! Che, accompagnato da un egregio avvocato di Torino, viene di frequente nei nostri paesi a far propaganda per proprio conto nella *conventicola* del *Giardino*, come susurrano i maligni che studiano all'indomani sul volto dei cospiratori una *Madama Angot*, i gradi a cui è salito *nella notte* il termometro dell'entusiasmo per il candidato del loro cuore. Ma conoscete le sue intenzioni? Avete mai potuto capirne qualche cosa da un suo programma? Tutto quello che sapete si è che è figlio di suo padre, il famoso ex-deputato dei bei tempi di Cantelli, moderato della più bell'acqua. Dicono anche (e sono sempre i soliti *maligni*) che, interpellato da qualche elettore sanino al proposito, sulle sue opinioni, l'avv. Alasia abbia risposto... di non rispondere.

E ancora... I giornali devoti a lui, spediti *gratis et amore* a chi li vuol leggere e a chi non li vuol leggere, hanno inventato un nuovo genere di *réclame* più che americano, affine di renderlo più *interessante* ancora. Narrano adunque, atteggiandosi come la vedovella ai piedi di Trajano, che il loro candidato fu in questi giorni dolorosamente colpito negli affetti più cari della famiglia tanto che c'è voluto dalla *insistenza* per *obbligarlo* a mantenere la sua candidatura.

Noi delle tribune comprendiamo benissimo la gravità della sventura da cui potè essere toccato l'avv. Alasia e possiamo anche — non conosciuti da lui — mandargli le nostre sincere condoglianze. I maligni però possono credere che quest'arte rassomigli molto a quella di colui che, per eccitare maggiore compassione, metto a nudo le sue piaghe dolorose; e possono ancora soggiungere ai fautori di questa candidatura: Crudeli! Lasciatelo dunque tranquillo ad accudire i bimbi e la signora ancora inferma!

Risparmiategli un nuovo dolore ed una nuova delusione: gli elettori liberali e indipendenti di Carmagnola — e sono molti, la Dio mercè — quantunque commossi dalle sue sventure, gli negheranno il voto. Nè stato a chiedere a' giornali dov'egli si trovi; lo sapete meglio di noi, chiedetelo al *Giardino*, e vi risponderanno che vi si trova spesso dalle 5 alle 9 pomeridiane.

Veniamo al secondo candidato, l'avvocato Emilio Sineo.

Un bel nome; confessiamo schiettamente che si può rimanere esitanti per qualche po' di tempo, prima di decidersi su lui, pel Campidoglio o per la rupe Tarpea. Ma appenachè abbiamo constatato il fatto che egli si dichiara ministeriale, noi non dobbiamo più aver dubbio alcuno. Nè ci venga a dire qualche *padre della patria* (tale *per sua disgrazia*, dice egli, e per *disgrazia del Paese*, diciamo noi) che l'on. Depretis e il prefetto di Torino lo desiderino e s'adoperino per la sua riescita. Noi rispondiamo come già un elettore sulla sua scheda, che non vogliamo *subire* dei candidati *imposti*; che se non si vogliono deputati del *telegrafo*, non si vuole nemmeno quel genere di deputati che il popolo caustico chiama *porta-sabbia*.

Ma se non bastassero ancora le dichiarazioni suesposte fatte nel famoso Comizio del 28 — due di meno dei trenta tiranni d'Atene — dopochè la *cosidetta* assemblea generale degli operai di Carmagnola con altri venuti appositamente da Torino, ebbero pronunziata l'*irrevocabile* sentenza che qui e là avevano *deciso* questa candidatura, parlano alto e più precisamente ancora le dichiarazioni del giornale ministeriale. E gli elettori liberali ed indipendenti Carmagnolesi, che non piegarono giammai la fronte a nessuna pressione nè dall'alto nè dal basso, e al contrario vi si ribellarono sempre, gli elettori a cui sta a cuore anzitutto il bene del paese pensarono allora ad un'altra candidatura, e sorse spontanea quella dell'avv. Badini-Confalonieri.

E ai decantati titoli di benemerenza dei candidati avversi, ne opposero degli altri, e dissero: Voi volete un nome illustre; e quello di un martire dello Spielberg vale quello di un deputato dell'antico Parlamento subalpino; per noi Carmagnolesi poi in ispecial modo, non vale meno il nome del padre di lui, integerrimo e venerando magistrato. In quanto ad intelligenza o attività o fermezza di carattere o liberalismo di opinioni, tutta la sua vita è testimone di quanto egli valga!

Noi delle tribune abbiamo applaudito a questo nome e a queste parole e ci siamo augurati e ci auguriamo che ancora una volta gli elettori Carmagnolesi dimostrino di sapersi mantenere liberali e *indipendenti* scrivendo sopra la scheda il nome dell'avv. *Alfonso Badini.*

Uno delle tribune.

Carmagnola, 24. — Sempre migliori si manifestano le previsioni circa la candidatura Badini al 3° Collegio di Torino. Il suo programma ha incontrato il favore di quanti vogliono portare un giudizio imparziale. Si sa che quanto a colore politico egli non differisce dal Sineo; è semplice arte elettorale quella che vorrebbe dare al programma dell'avv. Alfonso Badini un significato di ostilità al Ministero che assolutamente non ha. Il ricco censo così strombazzato di altri candidati non fa velo a questi elettori per la loro scelta: essi stimano troppo se stessi ed il loro candidato avv. Badini per ritenere che l'indipendenza stia nei milioni: essi piuttosto tengono conto delle prove irrefragabili di carattere e di operosità che ha già dato l'avv. Badini in tutte le pubbliche funzioni affidategli, prove che non hanno dato ancora altri candidati, ed è per questo che stanno saldi nel preferirlo a tutti.

Il risultato del Comitato centrale elettorale che nell'adunanza alla Società promotrice dell'industria in Torino proclamò unanime a suo candidato l'avv. Badini ha fatto qui grandissima impressione. Fra una settimana dirà l'urna che il vero rappresentante di Carmagnola, quello che è sinceramente desiderato dalla grandissima maggioranza degli elettori di Sinistra liberale è

l'avv. Alfonso Badini.

Una di lui visita sarebbe qui graditissima. Speriamo ch'egli voglia presto visitare questa città che è a lui legata da tanti vincoli di affetto e di simpatia.

Carmagnola, 25 febbraio. — Ci scrivono:

La lotta elettorale è incominciata, e, a dir vero, regna ancora grande incertezza nella mente degli elettori. L'avv. Sineo ha per sè tutte le protezioni e tutti gli artifizi governativi, però non pare che la sua candidatura possa fare gran strada, poichè favore nessuno sa che cosa abbia fatto finora, sebbene abbia già saputo arrampicarsi ad alcuni pubblici uffizi; in questi avrebbe dovuto dar prova di attività, di studio, di indipendenza di carattere se voleva prepararsi la via alla deputazione; si dirà che circostanze di famiglia, che brevità di tempo non gli permisero di ciò fare; abbene, sia pure, ammettiamo pure per buona la scusa, ma abbia la bontà di avere anch'esso un po' di pazienza, e quando avrà date queste prove, allora con fiducia potremo votare a suo favore; egli è giovane e può aspettare.

Quanto all'avvocato Alasia è certo che un venti giorni fa 99 su 100 elettori ignoravano che esso fosse al mondo; esso si presenta con grande [illegible] di commendatizie, e, come l'avvocato Sineo, fa valere i meriti di suo padre già deputato del Collegio di Carmagnola; la verità tutto ciò non basta per gli elettori assennati, tanto più che tutti ricordano come l'on. Alasia padre non fu più rieletto perchè votò in favore della legge barbara della *nullità degli Atti non registrati* proposta dal Minghetti.

Resta l'avvocato Alfonso Badini; uomo modesto, attivo, studioso, intelligente. Ciò che è lo deve a sè stesso, a quelli che devono la fortuna a se stessi, quelli che per lunghi anni coprirono pubblici uffizi, come fa il Badini, consigliere e deputato provinciale, dando prova di zelo, di somma delicatezza, sono quelli che meritano di essere preferiti: credo pertanto che tutti coloro che giudicano col loro capo, che non tollerano pressioni, che vogliono mandare al Parlamento non amici complacenti dei ministri, ma controllori giusti e severi dell'opera loro, voteranno per l'avv. Alfonso Badini.

Poirino, 24 febbraio. — Colla più sentita soddisfazione si apprese qui la notizia della proclamazione fatta dell'avvocato Alfonso Badini a candidato del Comitato centrale elettorale tenutosi in Torino dalle rappresentanze di tutte le frazioni del Collegio. Moltissimi fautori già qui contava questa candidatura: tale proclamazione ha deciso i dubbiosi, ed ora è certo che l'avv. Badini riporterà qui una maggioranza notevolissima.

Le insinuazioni che si fanno dagli avversari cercando di far credere ch'egli si schiererebbe alla Camera fra i dissidenti, non accolgono qui fede alcuna. Qui lo si conosce e lo si apprezza come persona indipendente, che sa e vuole pensare colla sua mente, che abborre da ogni feticismo cieco ed assoluto. Qui si sa che egli è ministeriale per comunanza di opinione coll'attuale Governo, per criterio, non per sistema. Le devozioni illimitate alle persone, gli elettori liberali di Poirino non le ritengono nè dignitose nè sincere. È ai principii ch'essi intendono resti fedele il loro rappresentante, ed è questa la ragione che li [illegible] a votare compatti per l'avv. Alfonso Badini.

OLTRALPI ED OLTREMARE

Attraverso alla Persia.

(Continuazione vedi num. di ieri).

A Teheran fummo, nostro malgrado, costretti a lunga dimora. Nugoli di visite che bisogna fare e ricevere, personaggi che è necessario ossequiare, ricevimenti cui bisogna intervenire, lo Sciah che vuole notizie fresche della Lapponia, pranzi a diritta, colazioni a manca, cento mani da stringere, cento pipe dell'amicizia da fumare, e soprattutto, Dio ce lo perdoni, cento edizioni del viaggio, con note, correzioni e commenti, che bisogna servire a tutte quelle rispettabili persone, per le quali l'idea che noi si arrivasse in dritta linea dall'estremo nord pareva cosa nuova ed in alto grado eccitante la curiosità. A parte questo, fummo, alla lettera, colmati di cortesie.

Un bel giorno, strappatici a quelle delizie, ci ritrovammo in sella e sparpagliando sempre, che Fanfani buon'anima, mi perdoni la barbara creazione di questo verbo, per Küm e Kashan costeggiando il gran deserto salato, fummo ad Ispahan, la venerabile, donde, compiuto un pio pellegrinaggio alla tomba di Ciro ed alle splendide ruine di Persepoli, palpitanti di vita a dispetto dei loro quattordici secoli di esistenza, scendemmo a Shiraz, Atene della Persia, patria di Hafiz, il gentilissimo cantore della rosa dell'amore e del vino e di Saàdi, il poeta della virtù, e finalmente a Bender-Abu-sehr, in fondo al Golfo Persico.

La via non fu tutta di rose e dovemmo fare spesso i conti col clima, eccessivo in questi paesi a cagione della loro grande elevazione sul mare e, durante la stagione invernale, freddissimo. Certi passi più elevati trovammo ingombri di molta neve e tormentati da bufere glaciali; le valli, per frequenza di pioggie, convertite in interminabili pantani.

La via da Shiraz a Bender-Abu-sehr, precipitando, meglio che scendere, per monti ardui e per una serie di gole desolate, dal grande altipiano iranico al livello del mare, è particolarmente difficile e, per lunghissimi tratti, non esistendo su di essa stazioni di posta, occorre compierla a piedi, e badare ai passi.

Non ti nascondo che, allorquando, dopo di aver percorso dugento ottanta chilometri in quattro giorni, sbucando da un'ultima gola ed affacciandoci all'ultima cresta, vedemmo spiegarsi sotto di noi la immensa pianura cosparsa di villaggi e di foreste di palme, gli estremi contrafforti dei monti scendere e smarrire nei pascoli verdi, e laggiù, ma lontano lontano, la terra perdersi in una parvenza vaga che, cogli occhi del desiderio meglio che con quelli del capo, giudicammo essere il mare, ci lasciammo sfuggire un sospiro di sollievo e, scordata la stanchezza, ci buttammo per la scesa saltellando come caprioli.

Del resto, vedi, oggi che, a mente calma e perfettamente riposato dalla calda ospitalità che trovammo presso la residenza inglese, ripenso a quel gaio momento, sento bene che in quel sospiro di sollievo c'era qualche cosa di più e di diverso dalla semplice soddisfazione della cosa compiuta — c'era una fretta nervosa di uscire dalla Persia. Ti parrà una stranezza. Ma il percorrere questo paese, un giorno così florido, così ricco, così popoloso, così potente, così grande per imprese di guerra, così distinto per intelligenza d'arte da far sentire la propria influenza non solo in tutto il mondo asiatico, ma alle stesse più civili nazioni del continente europeo, e il ritrovarlo oggi così vuoto, così nudo, così povero, così incolto, così degradato — bisogna pur dire la giusta parola — e così lontano da ogni possibile risorgimento, desta nell'animo un senso di profonda tristezza, il senso medesimo che si proverebbe vagando da tomba a tomba per un immenso cimitero.

La Persia d'oggi, nell'ordine materiale come in quello morale è un cumulo di ruine; e per tutto questo disgraziato paese si direbbe che risuoni l'eco del lamento che Yerdosi emetteva sulle ruine di Persepoli: « Il ragno fila la sua tela nel palazzo dei Cesari ed il gufo sta in sentinella sulla torre di Asfhabad. » Le città sono cinte da una zona sterminata di ruderi di cui è solo abitatore qualche cane vagante, e le menti sono cinte da una fitta atmosfera d'inerzia, nella quale è annegata non solo ogni memoria delle glorie passate, ma ogni vergogna del presente e qualsiasi aspirazione per l'avvenire. La patria, il progresso, la virtù, la produttività, la reputazione, tutte quelle idee per le quali da noi si combatte e si vive, non hanno valore qui; peggio, non esistono. Domandate ad un persiano di buona fede — se c'è qualcuno — che cosa è il Governo? un arbitrio; le leggi? un capriccio; la proprietà? un titolo mal sicuro; le imposte? una ruberia; l'amministrazione? un'asta pubblica; l'armata? degli uniformi; la giustizia? un cespite di rendita: il commercio? l'arte di comprare a credito; l'agricoltura? un pane per l'oggi; l'industria? una cosa che non c'è; l'arte? una cosa che fu; la morale? un paese vago di cui s'ignorano i confini; la religione? oh quella c'è e sta e stringe quella gente come un cerchio di ferro, perchè Allah è sempre Allah e Maometto ed Alì ne sono i profeti.

La civiltà scivola su questa gente come il colore sopra il cristallo, l'invernicia qua e là, senza andare oltre l'epidermide. Essi hanno bensì subito una certa influenza; hanno importato, dell'architettura, certe forme balorde che hanno incrostato sulle loro nobilissime forme tradizionali, deturpandole; hanno importato, dell'ornamentazione, le carte da parati che hanno sostituito ai rabeschi, agli stucchi, a quelle loro vecchie pitture murali che sono gioielli di gusto decorativo e di armonie di colore; hanno importato, dell'arte, le cromolitografie equivoche; hanno importato, dell'industria, le lane tinte coll'anilina ed i disegni a stampa, coi quali vanno rovinando la fabbricazione dei loro tappeti; hanno importato, del giornalismo, la creazione di una Gazzetta che è redatta a Corte e parla dello Sciah — e, finalmente, importarono per l'arte della guerra i fucili a retrocarica e per quella di governare i ministri; ma quelli non li lasciano mai toccare dai soldati perchè (sono parole testuali) « quei benedetti ragazzi li guasterebbero subito » — e questi, o sono senza dicastero, e sono senza assegni — e spesso accade che non abbiano nè l'una cosa nè l'altra.

Essi hanno importato tutto ciò — e molt'altro; ma in fondo sono rimasti quelli che erano. E tali saranno ancora per lungo tempo — perchè non solo manca loro la nozione esatta delle condizioni in cui vivono, ma, anche fra coloro che videro l'Europa e l'abitarono, sono rarissimi quelli che, tornati in patria — in buona o mala fede non so — non conchiudano il racconto delle loro impressioni coll'asserire che, in fondo, nessun paese vale il loro — e dicono « Persiani » col tono stesso col quale un vecchio quirite avrebbe detto: *Romanus sum.*

Ci sono, senza dubbio, delle eccezioni da contar sulle dita. E c'è in Persia un uomo il quale, per l'ingegno che ha, la giustezza delle vedute e la fiera energia del carattere, sarebbe capace di mutar faccia al paese. Quest'uomo è Zelli-sultan, primogenito di Nasr-ed-din-Sciah e governatore di Ispahan. Egli ha la riputazione, per tutta la Persia, di essere un terribile uomo. Per la personale conoscenza che ne ebbi, lo trovai meravigliosamente edotto di quanto succede e di quanto si pensa in Europa e quantunque non l'abbia mai visitata — addolorato che il fanatismo dei Mollah gl'impedisce l'accesso all'interno delle moschee, disposto a tutto fare per il risorgimento del proprio paese, di cui vede e deplora amaramente le condizioni presenti. Del resto, a colorirne le idee, basta ricordare che egli, cosa nuova ed altamente difficile per un principe mussulmano, non solo protegge e difende le popolazioni armene che abitano Djulpha, sobborgo di Ispahan, ma elargisce ogni anno somme egregie per l'incremento delle scuole cristiane, e non nasconde la sua viva simpatia per quella perla d'uomo che è il Padre Pascal, capo, tutore, giudice ed amministratore della congregazione cattolica; atto che, fatta astrazione da qualsiasi considerazione religiosa, resta come testimonio, ripeto, di una affatto innata libertà di vedute. Disgraziatamente per la Persia, Zelli-sultan è escluso dalla successione al trono per essere sua madre di sangue non reale. Tuttavia è opinione generale che gravi torbidi succederanno alla morte di Nasr-ed-din-Sciah, ed il fanatico piccolo Valyat che poltrisce a Tabris, circondato dai suoi diletti Mollah, avrà del filo da ritorcere. È inutile dire a quale indirizzo si rivolgano gli auguri di quanti amano questo paese.

Per ora, la prima impressione che si risente al constatare tutte le influenze straniere che agiscono in Persia, ed allo scoprirne le disgraziate applicazioni, è quella di assistere al trastullo di un ragazzino capriccioso che faccia « all'uomo; » e, te lo confesso, il sorriso sale alle labbra irresistibile, quasi benevolo, perchè, davvero, ci si diverte mezzo mondo.

Ma dopo, vedi, quando ci si ripensa su; quando ci si allontana dalla capitale ove fra oro ed orpello tanto e tanto si riesce ad un certo luccicare e percorrendo il paese se ne studiano le condizioni vere, quando, arrivando ad Ispahan si cavalca per due ore fra macerie di monumenti prima di trovare il nocciolo a cui si è ridotta la città; quando si attraversano per giornate intere deserti di terre fertilissime che nessuno coltiva; quando si impara e si constata che le montagne racchiudono tesori di minerali che sono a fior di terra e che nessuno raccoglie; quando ci si sente dire che nessuno ha mai pensato, non a ristorare un monumento, ma a impedirgli di cadere; infine, per essere giusti, quando arrischiato di rompervi il collo su per l'unico sentiero da camosci che unisca il centro della Persia col suo unico porto sul mare aperto, allora il sorriso muore e, come ti ho detto, morde l'animo un senso di profonda tristezza.

Ora è finito. Il mare è là, il bel mare gaio, luccicante sotto il sole come il dorso grigio di un serpe; l'onda ciarla e ciangotta fra barca e scoglio; il cielo, pallido per incandescenza di luce, s'incurva sulla sottile linea dell'orizzonte con nitidezza lattea; i monti di Dastargin non sono più che una parvenza bionda, e l'*Arabia*, che è arrivata da un'ora, ancorata a qualche miglio dalla costa, un punto nero sul terso cristallo, si dondola sotto la brezza come una donnina che civetti.

M'ero fatto proponimento di esser breve — se mi ricordo bene — e ti mando un cesione in cui c'è di tutto un po' fuorchè del senso comune. Perrò il peccato nuovo coi vecchi e perdonami. Poi vogliami bene.

Tuo affezionatissimo
MARIO MICHELA.

P.S. Faremo, passando, una visita al sultano di Mascat, nella Terra d'Oman, in Arabia. Sarà molto interessante, ma non te ne scriverò nulla. Invece ti scriverò da Calcutta, ove andremo a vedere l'Esposizione generale dei prodotti dell'India e delle colonie inglesi, e vedrò se mi riesce di mettere nella mia lettera un po' di sugo — sarebbe la prima volta.

Da Calcutta andremo a Ceylan a venerare il dente di Buddha, poi ce ne torneremo a casa. E sarà anche questa una bella cosa, perchè, hai un bel rigirarti, la parola giusta l'hanno detta gli Inglesi, i quali non stanno mai a casa loro: *there is no place like home* — nessuna terra vale la patria.

M.

REATI E PENE

Parcelle d'avvocato.

Il giovane Augusto Léon aveva trovato in Parigi una splendida speculazione che val la pena di essere messa in piazza per quell'uso o consumo che i lettori crederanno.

Augusto dunque, dopo lunghe considerazioni, persuasosi che gli avvocati sono per lo più dai loro clienti ritenuti e chiamati senza fronzoli *ladri* (Dio sa con quanta poca ragione!), pensò: ladro più, ladro meno, tanto vale, e si diede a speculare sulle parcelle con un sistema che in Italia sarebbe nuovo.

Si cacciava nelle cancellerie e lì, dandosi l'aria di [illegible] di qualche ufficio, si faceva dare i processi e su quelli prendeva il nome degli avvocati difensori e l'indirizzo dei clienti.

Poi scriveva al cliente a nome dell'avvocato dicendogli che la causa andava a gonfie vele e che, se vi era giustizia in terra, l'esito non poteva essere che buono. Questo il dolce; veniva poi l'amaro nella chiusa, in cui gli diceva che, in causa dei molti *incombenti* (è questa la parola di gergo), gli occorrevano quattrini, e che sarebbe passato il commesso d'ufficio a ritirarli.

***

Il povero cliente che alle prime frasi sorrideva, giunto a queste si sentiva strozzare il sorriso in gola. Ma tant'è, pensavano, in mano d'avvocati non ci si deve capitare; ma quando ci si capita bisogna avere il coraggio di quel certo santo di cui non ricordo il nome che con virtù cristiana si lasciò scorticare senza fiatare come se non fosse fatto suo e poi se ne andò a spasso colla pelle nel braccio come un soprabito.

Augusto passava, esigeva la somma, e rilasciava *regolare* ricevuta a nome del principale.

Questo per gli affari penali.

Per gli affari civili poi, preso il nome dei clienti, si recava a chiedere diritti di registrazione presentando dei moduli rubati e falsati.

***

Gli avvocati, di fronte a questa concorrenza, andavano su tutte le furie; perchè i clienti richiesti da loro di nuovo a regolare salasso rispondevano d'aver già pagato e che quella era una ladreria e non l'esercizio d'un mestiere onesto.

Chi era, pensavano gli avvocati, quel maledetto cane che rosicchiava l'osso-cliente prima di loro? Non potevano riuscire a scoprirlo. Instituirono perciò un servizio speciale di sorveglianza, e finalmente un giorno giunsero a cogliere in una cancelleria un giovine sui trent'anni, Augusto Léon Ayot, il quale, sprofondato in di un processo, non prendeva altro che i nomi delle persone interessate in causa e gl'indirizzi. Era quanto gli occorreva per i suoi studi.

Richiesto chi fosse, si passò per commesso d'un avvocato di cui non seppe dare neanche l'indirizzo. Il cancelliere mandò allora a chiamare le guardie e lo fece arrestare. Così quella volpe maligna che tanto furbamente mangiava le galline nel pollaio dei signori avvocati parigini fu colta con grande gioia di tutti ed anche dei clienti che, invece di due sanguisughe, ne soffriranno una sola.

Augusto, portato davanti al tribunale, fu condannato a due anni di carcere per reato di scrocco.

TOGA-RASA.

Scienze, Lettere, Arti e Teatri.

Lunedì, 25 febbraio

✱ La serata d'addio della signorina Singer. — L'ultima rappresentazione della signorina Singer è stata ieri una vera festa artistica. Il teatro era straordinariamente animato, e gli applausi, cominciati quando l'esimia protagonista dell'*Aida* si presentò al pubblico, durarono tutta la sera seguendo un crescendo rossiniano.

La signorina Singer, che per la circostanza di ieri aveva fatto una piccola variante al tipo ordinario del personaggio rimanendo una etiope di bianca carnagione e di bionda chioma, fu regalata di parecchi preziosi ricordi, tra i quali va notata una corona d'argento, dono dell'Impresa, e di una elegante e ricchissima *corbeille* di fiori mandata dal sindaco e dalla Direzione. E dopo l'aria del l'atto terzo e dopo l'atto quarto le chiamate al proscenio della Singer coi compagni furono innumerevoli, nè il pubblico si stancò dall'applaudire finchè la Singer non comparve sola a ringraziare, oltremodo commossa di quel veramente entusiastico saluto.

Insomma quella di ieri fu una serata indimenticabile, e la signorina Singer ha chiuso proprio trionfalmente la sua carriera sulla scena italiana.

Essa è partita stamane col treno diretto per la via di Francia e domani sera sarà a Valenza, ove in settimana comincierà la serie delle sue ultime dodici rappresentazioni.

✱ Teatro Vittorio Emanuele. — Le due rappresentazioni straordinarie date ieri dai prestidigitatori Thorn e Darvin riuscirono assai divertenti.

Nella prima c'erano un gran numero di bambini e giovanetti che ebbero in dono caramelle e bandierine. Nella seconda erano in maggioranza gli adulti che andarono in sollucchero al par dei piccini.

I due valenti taumaturghi ebbero applausi.

✱ Balli. — Che folla la scorsa notte al teatro Scribe! Si dava il ballo di beneficenza della Società *I Fieui 'd Gianduja*, e nessuno dei ballerini che frequentano i veglioni del teatro di via della Zecca ha voluto mancare all'appello.

Le danze, com'è facile immaginare, si sono protratte animatissime fin dopo le cinque di stamane e sarebbero continuate ancora se l'appaltatore lo avesse permesso.

Un bravo ai *Fieuj 'd Gianduja* che trovano il mezzo di divertirsi beneficando gli istituti poveri della città.

Stasera, allo stesso teatro, gran veglione di gala *paré-masqué* con illuminazione fantastica, scelta orchestra e premi ai cinque più eleganti ed artistici costumi.

I premi consistono in bandiere, oggetti d'oro, *album*, portafiori di cristallo in bronzo dorato, ecc.

A spese dell'Impresa, i premiati possono farsi fotografare istantaneamente nell'interno del teatro.

Al D'Angennes avrà pure luogo stasera l'annunciata festa da ballo della *Società Orfeonisti.*

Alle 9 trattenimento danzante al Circolo artistico femminile, in via Mercanti, N. 16, piano 1°.

CRONACA CITTADINA

Lunedì, 25 febbraio

Banco di beneficenza. — I benefattori non si contentarono quest'anno di mandare i loro doni ad alcuni dei 19 istituti loro più benevisi; ma taluno volendo a tutti recare qualche vantaggio inviò le sue offerte alla Commissione centrale. Per debito di gratitudine facciamo pubblici i loro nomi:

1. Il Comitato che diresse la festa popolare a pro di Casamicciola e Serravezza nella scorsa estate mandò due grandi corone di fiori finti e fotografie delle rovine di Casamicciola.

2. La 1a classe della Scuola professionale femminile municipale offrì un bell'*album* coperto di velluto e dorato.

3. Lo stabilimento industriale di Alessandro Castaldi inviò 70 oggetti (*spazzole, panieri, caini*, ecc.)

4. Il negozio Robert, Gabutti e Gay offrì 10 coppie di vasi di vetro colorato.

5. Il comm. Francesco Cirio mandò una cassetta di 12 bottiglie *Orange Bitter* e 200 melarance.

Ieri la vendita dei biglietti della lotteria cominciò alle ore 2 pom. Malgrado la contemporaneità del corso delle vetture, l'affluenza dei compratori fu grande e la cassetta dei poveri ne sentì gli effetti.

Fu vinto dal sig. Alessandro Farinelli uno dei premi di S. A. R. il principe di Carignano. Il vincitore fece l'offerta di L. 50; ed uno dei premi di S. A. R. la duchessa di Genova fu vinto dal sig. Pier Luigi Gellini, che fece l'offerta di L. 40.

Torino, 25 febbraio 1884.

Per la Commissione: T. BARACCO

Al Banco di beneficenza. — La gente annoiata dal Corso di gala si recava in piazza Carlo Alberto ad assaltare il Banco di beneficenza che distribuiva doni a bizzeffe a tutti bellini.

Dall'altro lato del portico c'erano tre o quattro banchi di degustazione, cioè il ratafià d'Andorno, il napolitano e la ditta Giacinto Cottini e figlio di Santo Stefano Belbo col vino moscato bianco spumante.

Ed anche a questi banchi non è mancato il concorso del pubblico.

A Porta Palazzo baracconi, giostre e tiri a segno hanno fatto mirabilia tutto il giorno.

C'è la domatrice di serpenti, le caricature viventi, il nano ed il gigante, il padiglione meccanico, il giro del mondo illustrato, il palombaro, la donna torpedine ed altre... e si grida: — Avanti signori; chi ha tempo non aspetti tempo!

Il Corso... della noia. — Il *Corso di Gala* che si fa tutti gli anni nel terz'ultimo giorno di carnevale, è riescito ieri una vera delusione e lo si può chiamare addirittura il Corso della *noia!*

Cominciato alle 2 pom. col solito apparato di guardie e carabinieri per il mantenimento del buon ordine, è proceduto mogio mogio fino alle 5 senza destare interesse alcuno.

Di equipaggi eleganti ce n'erano pochissimi; di vetture una discreta fila; venivano poi le carrozze d'affitto coi soliti ronzini e le cosidette vetture con maschere che avevano di tutto, fuorchè il brio e l'apparenza carnevalesca.

Sui viali non è mancato l'accorrenza dei curiosi; in certi punti la folla, per vedere le quattro dozzine di vetture che passavano sul Corso Vittorio Emanuele II, è salita sullo alcole tettè costrutto lungo i filari degli alberi pesanti coll'allegramente.

Per le vie adiacenti intanto si vedevano i soliti giovinastri vestiti da donne colla faccie tinte e le gonne lurida e sdrusciate, ed i monelli coi costumi da *Pierrot* a brandelli col naso finto.

Presso lo steccato del nuovo monumento a Vittorio Emanuele II, i cavalli di una vettura signorile, spaventati dai colpi di gran cassa della Musica, diedero uno scarto facendo indietreggiare precipitosamente la gente che ivi si accalcava.

Nell'urto caddero parecchie persone ed una signora svenne. I signori che erano nella vettura scesero subito e condussero la signora nella palazzina Costa, dove venne subito soccorsa. Poco dopo si riebbe.

Durante il corso cadde pure da cavallo un signore ma non si fece alcun male.

Per gli sponsali di Clelia Garibaldi. — Si fanno grandi preparativi per gli sponsali della signorina Clelia Garibaldi col prof. Graziadei. La cerimonia è fissata a domani 26.

Vi assisteranno i parenti degli sposi, il prefetto di Torino, che rappresenterà il presidente del Consiglio dei ministri ed altri personaggi.

Il Re incaricò il senatore Casalis di consegnare a suo nome un magnifico braccialetto tempestato di brillanti e pietre preziose alla sposa.

Nella medesima occasione il prefetto di Torino consegnò alla vedova del generale Garibaldi una lettera del presidente del Consiglio dei ministri. L'on. Depretis manda agli sposi le sue più cordiali felicitazioni ed esprime i sentimenti i più affettuosi verso la famiglia del grande estinto.

La famiglia Garibaldi si mostrò assai sensibile per il ricordo gentile del Re e per l'atto cortese dell'on. Depretis.

Alla gentile figliuola di Garibaldi, che compie nella nostra città l'atto il più solenne della sua vita mandiamo i nostri sinceri augurii.

Associazioni, Opere pie, Circoli e Società operaie.

— *Circolo Centrale.* — Si avvertono i signori soci che martedì, 26 corrente, nelle ore in cui ha luogo il corso di gala nella via di Po, è fatta loro facoltà dal regolamento, di condurre le signore della famiglia sui balconi del Circolo.

— *Circolo di San Salvario.* — I signori soci sono avvisati che martedì, 26 corrente, dalle ore 2 alle 5 pom., avrà luogo il ballo dei ragazzi.

La Commissione.

LUIGI ROUX, Direttore politico.
G. B. ARNAUDO, Redattore capo.
FERRANO ENRICO, gerente.

Piccola posta.

Sig. Segre Oreste. — Pinerolo. — I prezzi Borsa Rendita Italiana 5 per 0/0 fatti in Torino il giorno 15 luglio 1872 furono:

Consolidato: C. del mat. in contanti 72 90 80 90 95 93 (72 80) 72 87 1/2 70 95 (72 75) in 1 72 90 95 72 05 p. 31 luglio.

Corso legale 72 80.

Teatri

Lunedì, 25 febbraio 1884.

REGIO, ore 7 1/2 (Lettera *A*) — *Ernani*, opera — *Excelsior*, ballo.

CARIGNANO, o. 8 1/4 (Lettera *A*) — *In bocca al lupo*, commedia — *L'amore dell'arte*, scherzo comico.

GERBINO, ore 8. — *La mamma del bambino.*

ALFIERI, o. 8 1/4. — *Fifì e Fiol*, operetta.

D'ANGENNES, o. 8. — *Brighella e Arlecchino*, commedia — *L. candid.* commedia — *Vaser bambin d'un an*, scherzo comico.

ROSSINI, o. 8 1/2. — *Il carnevale di Venezia*, opera.

BALBO, o. 8. — *Nanà*, dramma.

S. MARTINIANO, ore 7 3/4. — *Il castello di Barba Bianca*, commedia — *Pirolin, pirolin, pirolera...*, balletto.

Tutte le domeniche alle ore 3 e tutti i giovedì alle ore 2 avranno luogo degli spettacoli.

Stato Civile

TORINO, 24 FEBBRAIO 1884.

NASCITE: 26, cioè maschi 15, femmine 11.

MATRIMONI CELEBRATI. — Aristi Alfredo con Mariano Margherita — [illegible] Pietro con Moretto Domenica — Baudracco Luigi con Boriorello Giuseppina — Bergoglio prof. Giuseppe con Tortalis Teresa vedova Galvagno — Bortolo Antonio con Gallino Angela — Bottasso Carlo con Correttio Giuseppa — Bottero Agostino con Novara Giulia Luigia — Brinighella Carlo con Rosso Giuseppa — Cerato Uberto con Musso Teresa — Cravero Gregorio con Anisari Caterina — De Giovanni Giovanni Battista con Guglielminotti Margherita — Domaria Vincenzo con Quaglino Teresa — Gallino Vincenzo con Bertolli Maria — Chione Filippo con Ghirardi Maria — Gonella Nicolao con Valle Delfina — Luciano Michele con Grosso Margherita — Marassano Emanuele con Perotti Irene — Muglia Giovanni con Quaglino Maria — Morosino Giuseppe con Musa Teresa — Nizzia Giovanni Battista con Carollo Maddalena — Olivero Michele con Delpiano Maria — Parroc[illegible] Pietro con Guglielmetti Teresa — Petrenio Angelo con Giovarn Antonia — Quartiere Carlo con Carpinello Giuseppa — Ronco Bartolomeo con Amerio Rosa — Rossaro Enrico con Ferretto Maria — Rossi Giuseppe con Reggo Maria — Savio Francesco con Arri Giovanna Margherita — Viglione Ferdinando con Dell'Acqua Giuseppa.

MORTI DENUNCIATI. — Chirone Carolina nata Villa, d'anni 63, di Torino, possidente — Revero Margherita nata Bonino, id. 60, di Torino, vellutaia — Friol Rosa nata Bellino, id. 80, di Villafranca Piemonte — Papino Antonio, id. 56, di Albugnano, ebanista — Vineis Silvia nata Magnaldi, id. 68, di Tortona, proprietaria — Cremonese Gabriella nata Aimone, id. 48, di Frossasco, negoziante — Giobi Maria nata Giani, id. 53, di Tortona — Bonino Carlo, id. 47, di Torino, conservatore del Museo anatomico — Appiani Luigi, id. 80, di S. Damiano d'Asti, giardiniere — Marengo Battista, id. 24, di Alba, panettiere — Verdoia Antonio, id. 44, di Zubiena, muratore — Bellone Giacomo, id. 62, di Cavour, sarto — Toricco Michele, id. 73, di Ozasco, bracciante — Perino Anna, id. 71, di Torino, cucitrice — Falco Giovanna nata Bassano, id. 72, di Bagnolo, contadina — Benzi Carolina nata Benzi, id. 56, di Piossasco, sarta — Martinengo Giovanni Battista, id. 60, di Valgioie, contadino — Toranzo Marianna nata Avonzo, id. 28, di Torino — Cudore Domenica, id. 9, di Torino.

Più 15 minori d'anni 7.

Totale complessivo 34, di cui a domicilio 19, negli Ospedali 15, non residenti in questo Comune 0.

Meteorologia

BOLLETTINO METEOROLOGICO dell'Osservatorio di Moncalieri.

Europa. — 22 febbraio 1884 — *Ufficio centrale di Parigi.*

Le deboli pressioni del sud-ovest d'Europa si estendono verso l'est, un minimo barometrico è presso la Scozia (744 mm.), ed un movimento secondario s'avanza al sud del mare del Nord ove il barometro è disceso di circa 5 mm.

Al sud-ovest d'Europa, in Italia e nell'Algeria le altezze barometriche rimangono superiori a 765 mm., il massimo trovasi oggi a Laghouat (769 millimetri).

La temperatura aumenta su quasi tutto il continente, l'aumento è forte nelle regioni del centro e dell'est.

Un rigidissimo freddo esiste sul mar Bianco (Arkangel —32°).

Italia. — 22 febbraio 1884 — *Ufficio centrale di Roma.*

Nelle 24 ore gelate e brinate, cielo bello al nord e centro, barometro leggermente disceso al nord, salito al sud.

Stamane cielo generalmente sereno, venti meridionali sensibili al sud, vari e deboli altrove; barometro livellato a 768 mm. sul continente e nella Sicilia.

Mare mosso nel Canale d'Otranto.

TEMPERATURE ESTREME osservate in Europa ed Africa il 22 febbraio.

	Massima	Minima
Haparanda	— 5.0	—15.0
Stoccolma	+ 3.0	— 9.4
Christiansand	+ 5.0	— 1.0
Copenaghen	+ 5.0	— 3.0
Vaxholm	+ 7.2	+ 5.0
Yarmouth	+ 7.8	+ 5.0
Bruxelles	+10.5	+ 7.4
Amburgo	+10.0	+ 3.0
Cassel	+ 7.0	+ 3.0
Breslavia	+ 9.0	+ 2.0
Cracovia	+ 8.9	+ 1.0
Hermannstadt	+ 4.0	— 3.0
Vienna	+ 5.3	— 5.3
Berna	+ 0.8	0.0
Parigi	+10.5	+ 8.2
Bordeaux	+15.5	+ 9.4
Lione	+12.0	+ 0.4
Nizza	+11.0	+ 2.0
Lisbona	+15.0	+11.0
Trieste	+ 7.4	+ 1.0
Torino	+ 9.5	+ 1.1
Moncalieri	+ 9.5	— 0.5
Firenze	+11.0	— 2.2
Roma	+11.8	— 1.1
Napoli	+11.3	+ 5.2
Cagliari	+11.0	+ 6.0
Palermo	+15.5	+ 5.1
Costantinopoli	+ 6.0	— 1.0
Algeri	+16.0	+ 9.0
Tunisi	+14.0	+10.0
Biskra	+ 8.0	+ 2.0

Russia: Oleaborg —10.0, Pietroburgo —13.0, Mosca —6.0, Bolosc[illegible] —16.0.

P. F. Denza.

OSSERVATORIO ASTRONOMICO DI TORINO, 24 febbraio 1884.

Altezza barometrica in millimetri e a gradi di temperatura:

9 ant. 737.8 — 3 p. 736.4 — 9 p. 736.2

Temperatura esterna al Nord in gradi centesimali

+1.0 — +10.0 — +0.3

Tensione del vapore in millimetri

4.6 — 5.9 — 5.7

Umidità relativa in centesimi

89 — 64 — 78

Vento:

calma — calma — calma

Stato atmosferico:

n. Alta — n. p. s. — sereno

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali min. —0.2 massima +10.8.

Acqua caduta millimetri 0.0.

Misura della neve del 25 0.0.

Bollettino astronomico (tempo medio di Roma) 26 febbraio 1884.

Nascere del Sole 7,0 — Meridiano 0,32 — Tramonto 6,0.

Nascere della Luna — 0.33 mattina. Merid. 0,11 sera. — Tram. 5,50 sera.

Giorno della Luna 30.

Luna nuova a 7,34 di sera.

Prestito a premi della CITTÀ DI BARLETTA

69a Estrazione 20 febbraio 1884.

Obbligazioni rimborsabili con L. **100** — Serie 905 — Dal N° 1 al N° 50.

Serie	Numero	Premi	Serie	Numero	Premi
1531	47	L. 100000	2292	10	L. 100
1763	29	» 1000	2503	7	» 100
1203	31	» 500	2627	17	» 100
1422	60	» 500	2534	35	» 100
1300	21	» 400	2001	32	» 100
2003	28	» 400	3109	17	» 100
201	43	» 300	3353	43	» 100
509	10	» 300	3140	3	» 100
3381	8	» 200	3500	32	» 100
537	47	» 100	3747	26	» 100
619	3	» 100	4315	26	» 100
721	1	» 100	4512	37	» 100
1129	29	» 100	5181	35	» 100
1033	33	» 100	5613	28	» 100
3003	16	» 100	5902	34	» 100

Vincere L. 50 i numeri.

S.	N.	S.	N.	S.	N.	S.	N.
1	50	11	37	70	43	93	2
107	45	327	19	312	3	377	28
440	32	560	43	635	15	663	12
702	33	703	34	972	31	1154	29
1211	10	1240	5	1244	8	1245	30
1485	22	1538	18	1558	5	1570	17
1579	6	1580	35	1592	10	1649	44
1679	31	1707	8	1708	31	1712	22
1728	37	1760	10	1780	45	1815	47
1902	24	1996	48	2007	33	2056	9
2063	9	2114	21	2145	40	2173	40
2174	16	[illegible]	38	2188	11	2219	31
2301	23	2313	12	2413	41	2490	45
2508	37	2523	32	2560	18	2609	31
2611	10	2735	46	2763	17	2770	17
2839	35	2893	40	3004	37	3110	37
3131	31	3137	49	[illegible]	10	3253	14
3264	10	3270	42	3315	9	3330	12
3340	14	3370	37	3381	[illegible]	3400	9
3414	42	3415	45	3470	41	3499	10
3719	13	3735	43	3783	41	3773	4
3765	32	3972	10	3910	5	4030	38
4047	6	4061	26	4032	13	4105	18
4212	33	4237	49	4245	42	4294	4
4298	50	4320	9	4431	9	4474	39
4477	47	4577	13	4599	38	4681	48
4651	35	4683	12	4690	31	4789	19
4949	3	5110	32	5110	39	5127	6
5120	41	5131	5	5134	21	5172	1
5240	20	5390	8	5397	8	5432	12
5512	21	5544	4	5578	35	5581	41
5630	48	5708	21	5765	14	5633	50
5814	28						

Pagamenti e rimborsi dal 20 agosto 1884.

Mercati e Commercio

MERCATO DI GENOVA.

Prezzi settimanali nel Deposito franco.

Dal 16 al 23 febbraio.

Zuccheri ogni 100 kil.

Cristalli, Guadal. L. 60 — a 61 —
Id. id. 2° gett. » 58 — a 60 —
Raffinato Germanico » 61 — a 61 —
Raffi. naz. ex.dno » 122 50 a 123 50

Il mercato continua discretamente fermo ed i mercati regolatori e quelli di deposito sono in aumento o accennano a sostenersi ed anzi a migliorare.

Per noi crediamo che il ribasso di questo articolo abbia fatto il suo tempo.

I raffinati sono invariati, ma i prezzi accennano a migliorare e sono più fermi; in concreto l'andamento del mercato è migliore di quello della scorsa settimana.

Caffè ogni 50 kil.

Bahia da L. 49 — a 54 —
Porto-Rico Mayaguez » 100 — a — —
Porto-Rico Aguadilla » 93 — a 100 —
Moka » 123 — a 130 —
Rio lavato » 78 — a 85 —
Id. naturale » 63 — a 73 —

Il mercato continuò come per la passata settimana, cioè con vendite limitatissime, ma i prezzi seguitano a sostenersi discretamente; i possessori sono disposti ad operare a [illegible] qualche concessione.

Il nostro mercato comincia a difettare di qualche qualità, specie nel Rio Corrente e Santo, belli e già da molto tempo da quelle provenienze nelle al ricevo perchè i prezzi sono sempre più alti dei nostri corsi e quindi la mancanza presto si farà sentire. Quanto a variazioni nei prezzi per ora nessuna probabilità.

Spiriti in città ogni 100 kil.

Napoli gr. 90/91 L. 175 — a — —
America gr. 92/95 » 178 — a 179 —
Nazionale Milano » 180 — a 181 —
Germania gr. 94/95 — — a — —

Mercato senza affari, calma perfetta.

Carboni alla tonnellata.

Newpelton da L. 23 — a 24 —
Newcastle Hasting's Hartley » 20 — a [illegible] —
Cardiff prima qual. » 29 — a 30 —
Cok Garesfield » [illegible] — a 41 —
Id. da gas inglese » 34 — a 39 —

Mercato con prezzi sempre sostenuti a cagione dei noli che mantengonsi alti.

Metalli ogni 100 kil.

Ferro [illegible] Pra L. 20 — a 21 50
Piombo [illegible] Genova » — — a — —
Id. Id. Pertusola » 33 — a — —
Ghisa [illegible] » 7 75 a — —

[illegible] senza variazioni e prezzi [illegible].

Petrolio.

Al[illegible] avuto un aumento di 20 cent. [illegible] prezzi dell'ottava scorsa, [illegible] dal concentramento della merce pronta ora, quantunque i mercati esteri segnino un po' di ribasso nei loro corsi.

Gli affari ascenderanno a 9000 c. circa pronta da L. 6 40 a 6 50, più qualche riporto. Non si conosce venduto per consegna futura, se non si eccettui un affare per speculazione, concluso con un'altra piazza. In barili solamente il solito dettaglio settimanale.

Chiudiamo ai seguenti prezzi:

In barili L. 23 50 i 100 chil., e in casse L. 6 05 per cassa pronta.

In barili L. 22 50 a 23 i 100 chil. viaggianti e in casse L. 6 55 a 6 60 per cassa, per consegna marzo-aprile p. v.

In barili L. 23 50 i 100 chil., in casse L. 6 95 a 7 per cassa, per consegna negli ultimi quattro mesi corrente anno.

Benzina in casse (sdoganata) da L. 28 a 29.

FRUMENTI. — Parigi, 23 febbraio — Prezzo per quintale netto contante di frumento del peso di 77/75 l'ett.

Mesi corrente L. 23 80
Marzo » 23 50
Quattro mesi da marzo » 24 15
Mercato calmo.

PINEROLO, 23 febbraio.

Prodotti	mass.	min.	ett.	emina
Frumento L.	20 —	17 40	347	4 24
Segale	» 15 08	13 93	70	3 47
Granturco	» 13 92	12 40	153	3 02
Patate	» 1 25	0 95	1174	miri.
Cast. fres.	» 0 60	0 00	—	»
Cast. bian.	» 3 40	3 00	310	»

Borse

Firenze	22	23
Rendita 5 0/0	92 70	92 90
Oro, lettera	— —	— —
Londra, lettera	25 03	25 03
Cambio su Parigi	100 —	100 —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Az. Ferr. Mer.	— —	— —
Obblig.	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito Mobiliare	889 —	889 —

Stagionatura delle sete

Torino, 23 febbraio.

		Qualità	Colli	Peso
Stagionatura legale		Organzino	14	1017 45
		Trama	2	177 22
		Greggia	1	70 64
		Articoli div.	1	7 73
		Totale	18	1072 79
		Id. nel mese	489	k. 43036 07
Condiz. ed Ass.	C. Pin e Comp.	Organzino	6	540 66
		Trama	2	182 31
		Greggia	2	181 83
		Articoli div.	»	» »
		Totale	10	903 01
		Id. nel mese	136	

Torino, Tip. Bocca e Favale.